

**ECOTERMICA**

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

*City Life*

Abbigliamento. Per lui. Per lei.

Via Marsala — TRAPANI

Costruzioni impianti ed attrezzature sportive

CAMPI DA TENNIS IN MANTO POROSO - SPORTFLEX - BOLLTEX  
PISCINE PREFABBRICATE - RIVESTIMENTI ED ACCESSORI

Agente: FILIPPO TILOTTA

Via C. A. Pepoli, 34 - TRAPANI - ☎ (0923) 28003

ANNO XXII - N. 26 (Nuova serie)

Giovedì 8 Luglio 1982

# TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri per la lotta agli evasori

## Ancora condono fiscale

Previsto anche un decreto «manette agli evasori» e libero accesso della Guardia di Finanza nelle banche per controllare i conti correnti degli evasori

Mercoledì 30 Giugno 1982, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato una serie di provvedimenti per la lotta alle evasioni fiscali.

Si tratta di due decreti-legge, due Decreti Presidenziali ed alcuni decreti ministeriali che puntano a restringere le ampie fasce di evasioni fiscali che

anche dopo la riforma tributaria del 1973 si sono sempre più allargate determinando una inaccettabile ingiustizia fiscale che ha visto penalizzati i cittadini onesti e tra essi quelli a reddito fisso che — attraverso la ritenuta alla fonte — hanno pagato le tasse alla lira ed anticipatamente.

Ci sembra tuttavia che il Mi-

nistro alle Finanze nel fare le sue proposte, che come abbiamo detto sono state approvate dal Consiglio dei Ministri, sia stato sollecitato più dall'esigenza e l'urgenza di reperire nuove entrate per far fronte al buco della spesa pubblica che dalla volontà di rispondere positivamente alla sempre crescente domanda di «giustizia fiscale» che proviene dalla maggioranza del Paese.

Ciò lo ha dimostrato, senza tema di smentita, l'ennesimo condono fiscale concesso agli evasori per il quadriennio 1976-1980 che risponde all'esigenza ed all'urgenza dello Stato di rastrellare nuove somme e non certamente a quella «giustizia fiscale» che in un Paese civile e democratico dovrebbe stare a sostegno della sua fondam-

entalità. Il condono fiscale, così come gli indulti e le amnistie finiscono col penalizzare i cittadini onesti, che, soprattutto per reazione, potrebbero essere tentati nell'accrescere le fila dei così detti «dritti» che, tuttavia al di là della terminologia, sempre disonesti rimangono.

La lotta alle evasioni fiscali in un Paese come il nostro, indebitato al punto da pagare di soli interessi decine e decine di miliardi l'anno, non può essere condotta a colpi di «condono».

Vero è che attraverso il condono lo Stato incamererà più celermente alcune migliaia di miliardi, ma è anche vero che ammodernando e potenziando la macchina fiscale, introducendo ad esempio il criterio delle detrazioni dall'imponibile individuale di tutte le somme documentate con ricevuta fiscale, con severi controlli incrociati, si ritarderebbe l'incasso delle somme dovute all'erario ma si darebbe un duro colpo agli evasori che avvizziti dal «condono» diventano una regoia che, la premia, si guardano bene dal dichiarare i propri redditi nel rispetto della legge.

Ma al di là di queste brevi considerazioni che ci sembrano assai pertinenti, veniamo ai provvedimenti che nel loro insieme presentano una loro validità per la lotta alle evasioni. Il decreto legge sul «condono» riguarda le imposte del quadriennio 76/80 Irpef, Irpeg, Iva, Registro, Successione, Donazione e Ivim.

Il condono per il contribuente che non ha ancora subito accertamenti può essere, a sua scelta, forfettario o analitico. Il condono forfettario si concretizza con il pagamento del 20% dell'imposta pagata in ciascun anno, purché effettuato dal 1976 al 1980 compreso, con un versamento annuo non infe-

riori a quello del precedente anno. Il condono analitico, invece, si concretizza con il pagamento del 20% dell'imposta pagata in ciascun anno, purché effettuato dal 1976 al 1980 compreso, con un versamento annuo non infe-

riori a quello del precedente anno.

ENZO GIACALONE (segue in 7°)

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ASSOTUR SICILIA, DALLO JUNIOR CHAMBER E DAI GIOVANI IMPRENDITORI DI TRAPANI

## Il turismo: una valida scelta per lo sviluppo economico di Trapani

Massiccia partecipazione di pubblico attento e qualificato. Proposta la formazione di un apposito comitato. L'intervento dell'Assessore Regionale on. Natoli: senza piano regolatore Trapani non potrà aspirare a sviluppi turistici. La proposta più valida: Trapani quale centro di smistamento di servizi turistici per l'hinterland e con una adeguata capacità ricettiva

«Se della attuale situazione del turismo a Trapani si dovesse fare una diagnosi si potrebbe con facilità arrivare alla conclusione che è tale lo stato del malato che solo una terapia d'urto potrà salvarlo.

E di salvare questa città, in effetti si tratta.

Un ritardo nell'affrontare i problemi sarebbe grave e per certi versi molto colpevole, e quindi solo la tempestività, il coraggio, l'intraprendenza, la professionalità potranno creare le condizioni per una guarigione accettabile.

Con queste parole che testimoniano la gravità del momento turistico per Trapani città,

ma che certamente si adattano a molti altri centri della Provincia di pari vocazione turistica, Giacomo Siro Brigiano ha dato inizio alla sua relazione, chiaramente a nome dell'Assotur Sicilia, che è stata di introduzione ai lavori della interessante manifestazione organizzata dall'Assotur Sicilia, dalla Junior Chamber italiana Chapter di Trapani e dal gruppo Giovani Imprenditori di Trapani, che ha visto la massiccia partecipazione di un pubblico attento e qualificato che ha fatto da cornice a quella che poi forse inopportuna-

mente è scivolata in una passerella di uomini politici che

hanno fatto a gara nell'elencare proponenti e programmi, senza ovviamente poter far cenno a realizzazioni di sorta, cogliendo l'occasione per sortite politiche assai polemiche su fatti cittadini che hanno rischiato di rinviare in altri tempi e luoghi la trattazione del tema della manifestazione «turismo: una scelta per lo sviluppo economico di Trapani».

Ma torniamo alla relazione di Brigiano che, dopo essersi soffermato sul passato turistico e artigianale di Trapani ed aver sottolineato come il ruolo turistico della nostra Città sia soltanto quello di sgabello di comodo per le economie turistiche di altre zone e località del bacino del Mediterraneo, ha elencato una serie di dati statistici comprovanti ciò ed ha lamentato l'assoluta inadeguatezza della ricettività alberghiera di Trapani città a confronto con altre località dell'hinterland trapanese ed ha così proseguito:

«A questo punto domanda-moci pure perché a Trapani non si è mai provveduto a costruire insediamenti turistici e non si è evitata la dispersione del flusso turistico per le innumerevoli vie del Mediterraneo verso altri paesi. Una delle risposte potrebbe essere la mancanza di coscienza turistica e la carenza imprenditoriale.

La coscienza turistica è rispetto dell'ambiente, rispetto per gli altri, per il bene comune. La coscienza turistica è coscienza civile e sociale che impedisce di depositare il sacchetto di rifiuti dove l'astro ci suggerisce, o di abbandonare i resti del picnic dietro di sé dopo che la famiglia ha trascorso un giorno all'aria aperta, è non ritrovarsi in luglio con un lungomare che non si è provveduto a ripulire; mancanza di coscienza turistica non è però soltanto sporcare la propria città e non saperla rendere accogliente e ordinata, ma è anche privarla di certe cose importanti per il turista come la mancanza o l'inesattezza di una segnaletica che crea confusione e incertezza in

NICOLA CANNIZZARO (segue in 7°)

## Anche alla Provincia nuova amministrazione

Salvatore Rondello nuovo Presidente. Ingresso in Giunta del P.R.I. con Girolamo Pipitone

Risolta in tempi brevi anche all'Amministrazione Provinciale la crisi, con l'elezione di una Giunta che si avvale della collaborazione tra DC, PSI, PRI, PSDI.

La vera novità è dunque l'ingresso anche in questa Amministrazione dei repubblicani che vi sono rappresentati tramite il mazzese Girolamo Pipitone.

Presidente dell'Amministrazione Provinciale, al posto del Prof. Luciano Messina, è stato eletto il democristiano Salvatore Rondello.

Anche alla Provincia l'ingresso in Giunta del PRI appare una decisiva e significativa scelta atta a dare slancio a nuova e concreta operatività ad un organismo che abbisogna di energie nuove e di esperienze utili e costruttive.

Qualche settimana fa avevo «invitato» Mario da Verona (il gallo verde) a spiegare in questo giornale il significato della firma «il lupo verde» che io do alle noterelle che in piena libertà vado scrivendo su questo giornale, quando ne ho voglia e tempo.

Può darsi che lo farà; ma intanto è Salvatore Messina che questa settimana manda un articolo che sicuramente meraviglierà chi non conosce la rara sensibilità e limpidezza di mazziniano e di repubblicano del nostro amico Salvatore ma che certamente non meraviglierà chi gli è stato vicino in lunghissimi anni di comuni battaglie politiche e che ha avuto modo di apprezzare i suoi ideali e i suoi sentimenti anche se ammantati di grande modestia e di grande riserbo (l'articolo è pubblicato in 2° pagina col titolo: «Quando l'ideale si fa sentire») n.d.r.

Ci hai dato un altro momento di intensa e profonda felicità e altra forza per continuare la battaglia civile, politica e morale nel ricordo delle cose di un passato tanto bello che, malgrado tutto, nessuno potrà mai cancellare. Grazie, Salvatore!

IL LUPO VERDE

## L'arresto di alcuni poliziotti: fare piena luce sull'episodio

Il recente e non concluso episodio dell'arresto di alcuni poliziotti del Nucleo Speciale Antiterrorismo, denominato NOCS, si presta ad alcune considerazioni.

Gli uomini che sono stati arrestati dai giudici padovani con l'accusa di sequestro di persona e lesioni personali nei confronti di alcuni rapitori del Generale americane Dozier, sono gli stessi ai quali tutto il Paese, nelle esaltanti ore successive alla liberazione di Dozier, ha tributato onore e riconoscenza, con commozione e stima.

Ciò non significa che la Magistratura non abbia il dovere di accertare e di perseguire, se sussistono, eventuali reati commessi nel loro operato da questi coraggiosi poliziotti che sono anche dei cittadini come gli altri, con eguali diritti ed eguali doveri.

Ma in questo caso qualcosa ci fa credere che la Magistratura abbia un po' forzato il senso della propria posizione di indipendenza ed autonomia rispetto ai poteri politici, provocando un grave scollamento tra il proprio ruolo e quello che in questi anni è stato ed è il sentimento della gente nei confronti del terrorismo e dello stitilicidio di tanti e tanti «servitori dello Stato».

Ci chiediamo, poi, di quali «torture» siano stati protagonisti quei poliziotti se dopo pochissimi giorni dall'operazione Dozier lo stesso terrorista che sarebbe stato oggetto di violenze e «torture» appariva, dinanzi alle telecamere, vegeto e in buona forma tra le sbarre del tribunale.

La verità è che in quella occasione, che costituì una decisiva sconfitta per il terrorismo,

ancora una volta le forze dell'ordine dello Stato democratico e repubblicano dimostrarono di quali mezzi, civili e rispettosi, in ogni caso, della personalità umana, si avvalgono anche nella lotta a nemici esiziali. Facile sarebbe stato, all'at-

LAURA MONTANTI (segue in 7°)

RISOLTA LA CRISI COMUNALE

## Giunta tripartita a Erice

Il P.R.I. rappresentato dai giovani Mione e Cusenza

Così come avevamo annunciato nel nostro precedente servizio, ad Erice è stata costituita una nuova Amministrazione comunale che vede la trascorsa maggioranza (DC-PSI) allargata al partito dell'Edera.

La Democrazia Cristiana, nel riconfermare Vito Poma a Sindaco della Città, ha completato la propria delegazione assessoriale con Nino Coggia e Dino Cialona.

Il P.R.I. ha ringiovanito la propria rappresentanza con Leonardo Mione e Salvatore Cusenza, mentre per il P.S.I. ritornano in Giunta Stellarlio Rita Commare e Nino Peralta.

La nuova Amministrazione dovrà mettersi a lavoro di buzo buono per risolvere vecchi e nuovi problemi che interessano la collettività amministrata. Primi fra tutti quelli del quartiere S. Giuliano e delle frazioni. Ma dovrà anche dare prova di rinnovata sensibilità e correttezza amministrativa applicando con assoluto rigore morale le leggi Nazionali e Regionali.

Dalla nuova Giunta ericina ci si aspetta una operatività

che, come suol dirsi, bruci le tappe per recuperare anche il tempo infruttuosamente trascorso in ordine ai problemi che riguardano la applicazione della ristrutturazione dei servizi municipali per avvicinare il cittadino alle istituzioni e per rilanciare il ruolo dell'Ente Locale che deve essere sempre più propositivo e stimolatore dello sviluppo sociale ed economico del territorio.

In questo senso la nuova Giunta può dare un tangibile segno di concretezza proponendo al Consiglio Comunale la revoca della delibera illegittimamente assunta sulla composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi interni e pubblici e sulla quale abbiamo ampiamente riferito nei precedenti servizi.

Pubblichiamo intanto, integralmente, qui di seguito, il documento approvato alla unanimità dalla F.U. CGIL-CISL-UIL, auspicando che la nuova Amministrazione vorrà evitare di finire dinanzi al Pretore per atteggiamenti chiaramente antisindacali e come sempre giu-

VINGI (segue in 7°)

**La Sitar ti augura una buona settimana**

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:

**PREZZI ECCEZIONALI**

- PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

- FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

**S.I.T.A.R.** s. p. a.

P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

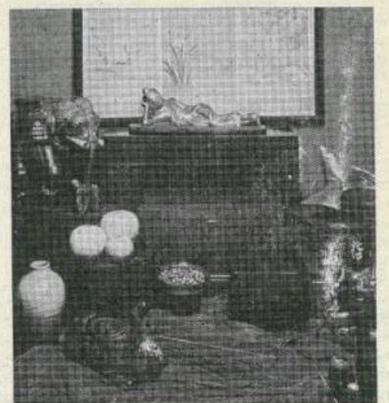
(vicino la Caserma dei VV. FF.)



concessionaria

**FIAT***Liste Nozze*

... una tentazione

**“la bacheca”**

di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481  
TRAPANI

# «Spinello» a Salemi Quando l'ideale si fa sentire

## Cose di casa nostra

Con lui avevo passato insieme altre serate, qualche anno fa, ma era ancora un bambino. Un po' di scuola, la morte di un genitore, la voglia di vivere un po' di più e regala più che mai e insieme questa strana paura che proviamo tutti noi quando ci sentiamo proprio soli, lo hanno portato probabilmente a cercare sicurezza in un tocco di marijuana.

Lo ha fatto con naturalezza, dopo aver posato sul tavolo il bicchiere di birra semivuoto. Ha svuotato una Marlboro su un tovagliolo di carta, ha mescolato il tabacco con l'erba e poi ha riposto la misura dentro la sigaretta. Lo guardai con attenzione, come d'aitrone lo guardarono gli altri. Lui accese e tirò il fumo già nei polmoni e io trattenni a lungo, così che mi sembrò da un momento all'altro dovessero scoppiare. Ma non gli scoppiarono. Erano ormai stati abituati da chissà quanti spinelli in pochi mesi.

Scene di questo tipo ne ho viste a centinaia; e anche peggio, molto peggio. Ho visto ragazzini fumare a Palermo, farsi di hashish col «chilom» (una specie di bocchino di 20 cm che finge da pipa) a Milano, ho visto gente «sniffare» eroina (inalandola dal naso) a Montecarlo, bucarsi le vene a Toronto.

Ho visto gente della mia età correre verso qualcosa che non porterà mai a niente, se non alla morte.

Ma l'ho vista fuori da Salemi e m'è sempre sembrato, tornando a casa dopo un viaggio, di lasciarmi dietro queste povere ombre che hanno già cominciato a morire nella fretta di vivere. Credevo che Salemi fosse incontaminata, ma forse la credevo anche incontaminabile, per questo una fitta ipocondria mi ha afferrato quando ho visto fumare un ragazzino di questo paese in que-

sto paese. Per questo la rabbia mi ha colto quando una quasi-bambina si è avvicinata a lui e gli ha detto «damme un po' che stasera mi va pure a me» con l'aria di chi lo «spinello» se lo fa a colazione e poi ha tossito disperata perché non ha ancora imparato nemmeno ad inghiottire il fumo delle Nazionali.

Per questo mi ha avvolto la tristezza quando mi è balenata l'idea che ci si contamina con lo spinello e si finisce con il buco fatto in piedi per la strada.

Quanto lontano è ancora quel giorno per Salemi? Mi dico parecchio, ma non ne sono molto convinto. Penso che prima o poi, se continua così, mi troverò a prendere appunti per scrivere di ragazzi che si iniettano eroina nelle vene.

Dovrei parlare di giovanotti puliti (non di «punk» metronino) **NINÒ TILOTTA** (segue in 7°)

Parlare del Lupo Verde è un po' fare la storia di Borgo Repubblicana, e, sebbene sia certo che il «Gallo» farà sentire il suo maschio canto, anch'io caro Lupo Verde, penso di poter dire qualcosa in merito.

E' il lontano dopo-guerra, alla delusione dei nostri padri che hanno visto miseramente crollare il mito dell'Italia fascista, fa riscontro la speranza in un domani migliore di un pugno di giovani e giovanissimi, che in buona parte provengono da quella culla di cultura Mazziniana e Repubblicana che fu la «Scuola» del maestro Saverio Minucci.

Era questi un maestro elementare trasferito d'autorità in Sicilia, dalla sua natia Toscana, perché antifascista.

Io, che ho avuto il privilegio di essere stato un suo discepolo, posso dire, a quasi quarant'anni di distanza, di non aver mai più conosciuto un insegnante della sua cultura e della sua tempra. Musicista, scrittore e poeta egli fu soprattutto un grande educatore, poiché, da vero mazziniano, alla profondità del pensiero faceva seguire la coerenza delle azioni. Ricordo ancora la ferezza con cui si oppose un giorno all'imposizione del maestro Mantia, gerarca fascista, di farci cantare l'inno del «Battaglia», mentre noi si cantava l'inno di «Mameli»; «esca dalla mia classe, qui l'insegnante sono io e faccio cantare quello che mi pare», fu la sua secca risposta.

Potrei dilungarmi ancora sulla figura di questo grande educatore, che forse dovrebbe essere più adeguatamente ricordato, anche con l'intestazione di una via di Borgo, ma bisogna ritornare sulla crescita fisica e morale di quel pugno di giovani.

Erano questi giovani affiancati da pochissimi anziani, il buon Diego Carlino, il buon Ciccio Santoro e fra tutti l'indimenticabile Peppino Di Giorgio, che fu per tutti la vera guida morale, data la sua profonda fede Mazziniana e Repubblicana, a cui faceva riscontro, sul piano umano, un perenne sorriso da fanciullo, un'immensa fiducia nei suoi simili, un impegno continuo che trascendeva ogni ambizione ed interesse personale.

Ed è il piccolo locale di via Guglielmo Marconi che trova riuniti questi giovani ed i pochi anziani, il primo vero impegno politico del dopo guerra, il referendum istituzionale.

Ed è per tutti un «abano di Idealità», una dedizione completa alla causa repubblicana, che li trasforma in ideatori di manifesti, in attaccatori, in propagandisti, in oratori ed in quant'altro possa essere utile all'avvento della Repubblica.

Ed è vittoria che li esalta nella loro Idealità, che non li ha mai più abbandonati.

L'Idealità spesso, però, è in contrasto con la realtà della vita e, Peppino Di Giorgio maestro, sono la maggior parte di questi giovani fuori dalla realtà di un vero impegno politico, che passa attraverso il contatto con la cittadinanza e la realtà della vita, con il riconoscimento dei suoi bisogni e delle sue debolezze.

Tra tanti sognatori cresce un cucciolo di lupo, un animale politico che ha i piedi per terra e che sente per istinto i pericoli della vita, i bisogni e le debolezze di una società, prima trascurata e sfruttata dal Regno Sabauda e poi umiliata e derisa dal Fascismo.

La crescita di quel cucciolo di lupo segna anche la crescita dell'impegno politico e sociale dei repubblicani di Borgo, che li porta ad ampliare il loro luogo di riunione e li trasferisce alla «Madonna», nella gloriosa sede sotto il Museo Pepoli.

Qui il cucciolo di lupo cresce fino a diventare un vero lupo. Qui i giovanissimi diventano giovani ed è sul loro giornale morale che appare il primo articolo del «Lupo Verde».

Ed è un articolo per ogni pubblicazione, lasciato in incognito nella cassetta di raccolta degli articoli, che, nel suo anonimato accende la fantasia dei giovani e nel suo contenuto li sprona ad un nuovo costante impegno, dando loro la più giusta indicazione di vita. Il Lupo si assume, da quel momento, il gravoso impegno di operare nella realtà politica del Trapanese sulla scia di

mentamento preferito per ricorrenti dichiarazioni demagogiche quanto scandalistiche; è cosa veramente triste perché offende l'intelligenza del più. Abbiamo, come Confesercenti, dimostrato che il problema del prezzo dell'ortofrutta merita una politica strutturale, e che non sono certo i provvedimenti autoritativi prefettizi a risolvere il problema: è il caso di Palermo, dove l'andamento dei prezzi è diverso, perché diversa è la piazza e le condizioni di approvvigionamento rispetto a Trapani.

Ora, nonostante questi anni, lei è rimasto fermo, inappellabilmente bloccato in una via senza uscite.

Parecchie sono le cose che potremmo dirle, ma ci limitiamo a raccontarne una, perché più ci preme, perché particolarmente icastica; «intelligenti pauca»: in una comitiva, fra cui un muto, si sente un odore simile a quello percepito da «Tognazus» all'inchino di Zambellus. — Che cattivo odore — si esclama unidue — chi mai sarà stato? — Mah... il muto naturalmente! —

Ecco, esimio professore, la vostra passione e capacità politica e amministrativa che nei decenni ha sempre più reso prospera (!) la nostra città, accusa il «muto», cioè i piccoli dettaglianti che si arrabattano a unire il pranzo alla cena e non a fare contratti e lucrare prebende, o a portare capitali in Svizzera.

Potremmo e dovremmo scendere in analisi ed esami ben più approfondite e prive della retorica del «muto», e a questo le proteste la nostra apertura ed esortazione quando e dove voglia, per poi bene informare ed educare l'opinione pubblica e il consumatore, come sarebbe giusto; in questa sede rispondiamo a scandallismi con, ci consenta, un pò di sano esprit, tanto necessario di questi tempi.

Distinti saluti

Giuseppe Ingharda

Il MSI organizzerà l'anno prossimo celebrazioni per il centenario della nascita di Mussolini. Lo ha annunciato Al(To)mirante, rivelando solennemente che «Egli ci guarda dall'alto dei cieli».

È anche possibile (è la stagione dei pentiti, questa), anche se nutro forti dubbi. Una cosa è invece assolutamente certa: le baggiate del segretario fascista non stanno né in cielo né in terra.

Ministero del culto d'oltralpe: il pastore tedesco.

La penosa condizione della categoria dei controllori di volo: sciopera e singhiozza.

Il rutino: l'acidità volatile.

Riforma agraria: la richiesta fondi.

La funzione correttiva della pena: punizione con effetto.

Tragedia greca: il chianto classico.

Ribasso in borsa: mercato nero.

La sposina in cucina: la prova minestra.

La guardia medica: ma va all'infermo!

Esportazioni di capitale: la valuta cambi-aria.

Il concorso di bellezza: la corsa per lo sculetto.

Bagnante imprevedente: il primo sole l'ha cotto di sorpresa.

Un palmo: la distanza di sicurezza.

Il cantante all'italiana: ha il cuore in gola.

Gli spinaci fanno bene: la dieta di ferro.

Il benestante: veste con molta proprietà.

L'inatteso rimborso delle imposte: il con-dono fiscale.

Nello studio dell'oculista: sono tutti guardati a vista.

Si teme un calo del flusso turistico: non passa lo straniero.

Causa di divorzio: errore di persona.

Le memorie di una sposina pudibonda: ho fatto la resistenza, io!

Protesto cambrario: il saldo con la carta perde.

Il dittatore: il capo di bestiame.

Gitanti festosi: la colonna sonora.

L'affannosa ricerca del posto: santi e concorsi.

Falsa modestia: l'aria compressa.

SALVATORE MESSINA

MARIO DA VERONA

## I nuovi importi per l'82 dei contributi I. N. P. S.

Dal 1° gennaio di quest'anno, per effetto dell'art. 2 della legge 26/9/1981 n. 537, sono aumentati i contributi volontari per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

L'aumento riguarda tutte le attuali 47 classi di contribuzione volontaria e i relativi importi che potranno essere conosciuti ritrattando apposta tabella presso le sedi INPS.

Si ricorda che per tutte le categorie di lavoratori dipendenti, ivi compresi gli addetti ai servizi domestici e familiari, l'importo minimo di contribu-

zione è ora di L. 10.198 I versamenti debbono, come al solito, essere effettuati nella classe di contribuzione assegnata dall'Inps. Versamenti inferiori comportano la riduzione proporzionale del periodo utile ai fini del diritto e della misura della pensione.

A partire dal 1° gennaio di quest'anno, i contributi volontari non comprendono più la quota relativa all'assicurazione contro la tubercolosi essendo stata abolita la relativa assicurazione.

### Lettere al Direttore

## «Il muto e le ciliege»

Egregio Direttore, le trasmetto copia di una lettera spedita al «Trapani Sera» e non pubblicata, chiedendoLe di disporre la pubblicazione presso il suo organo.

Porgo distinti saluti. Al Direttore del Trapani Sera Caro direttore,

leggiamo con curiosità e meraviglia sul numero scorso del suo giornale che la S.V. auspica il ripristino del decreto prefettizio sull'ortofrutta. Ciò a sostegno delle dichiarazioni del neo sindaco Garuccio.

Conoscevamo da tempo le sue posizioni sui temi del caro-

vita, posizioni andatesi viepiù ad assopire nel corso degli anni e ora riemerse d'incanto sull'onda di questa nuova sparata di un sindaco che trova inaccettabile comprare ciliege fuori stagione a un prezzo esoso.

Avevamo malcompreso, ci eravamo convinti che nel corso degli anni avesse capito che la lotta al carovita è cosa ben più seria.

Trapani è una città difficile, e certa classe dirigente venuta a selezionare dopo gli anni '70 continua a fare sul tema del prezzo della frutta l'argo-

mento preferito per ricorrenti dichiarazioni demagogiche quanto scandalistiche; è cosa veramente triste perché offende l'intelligenza del più.

Abbiamo, come Confesercenti, dimostrato che il problema del prezzo dell'ortofrutta merita una politica strutturale, e che non sono certo i provvedimenti autoritativi prefettizi a risolvere il problema: è il caso di Palermo, dove l'andamento dei prezzi è diverso, perché diversa è la piazza e le condizioni di approvvigionamento rispetto a Trapani.

Ora, nonostante questi anni, lei è rimasto fermo, inappellabilmente bloccato in una via senza uscite.

Parecchie sono le cose che potremmo dirle, ma ci limitiamo a raccontarne una, perché più ci preme, perché particolarmente icastica; «intelligenti pauca»: in una comitiva, fra cui un muto, si sente un odore simile a quello percepito da «Tognazus» all'inchino di Zambellus. — Che cattivo odore — si esclama unidue — chi mai sarà stato? — Mah... il muto naturalmente! —

Ecco, esimio professore, la vostra passione e capacità politica e amministrativa che nei decenni ha sempre più reso prospera (!) la nostra città, accusa il «muto», cioè i piccoli dettaglianti che si arrabattano a unire il pranzo alla cena e non a fare contratti e lucrare prebende, o a portare capitali in Svizzera.

Potremmo e dovremmo scendere in analisi ed esami ben più approfondite e prive della retorica del «muto», e a questo le proteste la nostra apertura ed esortazione quando e dove voglia, per poi bene informare ed educare l'opinione pubblica e il consumatore, come sarebbe giusto; in questa sede rispondiamo a scandallismi con, ci consenta, un pò di sano esprit, tanto necessario di questi tempi.

Distinti saluti

Giuseppe Ingharda

### In via di approvazione

## L'anagrafe patrimoniale per deputati e amministratori

Il coordinatore per un «Movimento di riforma politica e civile» (composto da Angelo Capitummino, Elio Sanfilippo, Lino Buscemi, Salvatore Cintola, Ninni Guccione, Gaetano D'Andrea) ha appreso con vivo compiacimento che la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato, nei giorni scorsi, il provvedimento che istituisce l'anagrafe patrimoniale degli eletti a cariche pubbliche (parlamentari, deputati regionali, consiglieri provinciali, consiglieri comunali delle città capoluogo o con popolazione superiore a 100 mila abitanti).

Si tratta di un fatto politico rilevante che si muove nella direzione della moralizzazione della vita pubblica che il coordinamento per un «Movimento di riforma politica e civile» aveva indicato nel manifesto diramato nei giorni scorsi tra gli obiettivi da perseguire con tenacia per una Sicilia e per una classe dirigente migliore.

Gli eletti a cariche pubbliche nonché dirigenti di istituti ed enti pubblici anche economici, dovranno entro 3 mesi dalla entrata in vigore della legge, presentare, per la relativa pubblicazione, i seguenti documenti:

1) Una dichiarazione di responsabilità concernente i diritti reali sui beni immobili e sui beni mobili iscritti in pubblici registri; il possesso di azioni di società o di quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società;

2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi ai fini IRPEF;

3) una dichiarazione esplicita delle spese sostenute e delle obbligazioni assunte per la propaganda elettorale;

4) dichiarazione sulle condizioni patrimoniali e fiscali del coniuge e dei figli conviventi;

5) dichiarazione — entro i 3 mesi successivi alla cessazione del mandato — attestante le variazioni intervenute nella situazione patrimoniale.

Il coordinamento invita per-

tanto il Presidente dell'ARS e il Presidente della Regione a farsi parte diligente perché la legge sia operante entro i termini stabiliti anche in Sicilia e perché venga estesa la normativa a tutti i consiglieri comunali della Sicilia nonché ai massimi dirigenti regionali dei partiti e agli alti burocrati della Regione, degli enti economici e degli enti locali.

## Nuovo direttivo al Kiwanis di Trapani

Il neo Presidente del Kiwanis Club di Trapani, avv. Alberto Sinatra, ha presentato, durante la conviviale di venerdì scorso, il Comitato di Direzione del Sodalizio che per l'annata kiwaniana 82/83 risulterà così composto: V. Presidente dott. Giuseppe Lombardo, Segretario dott. Carlo Vultaggio, Tesoriere avv. Vincenzo Tilotta nonché il dott. Genovese, il dott. Di Salvo ed il dott. La Barbera Consiglieri.

L'avv. Sinatra ha sintetizzato le linee programmatiche con cui la sua gestione interderà muoversi. L'aspetto Sociale, Culturale ed Economico sarà infatti la tematica del Presidente Sinatra.

Quindi il dott. Lorenzo Nobile, attuale Presidente, ha rivolto parole di compiacimento agli amici kiwaniani dott. Salvatore Rondello e avv. Alberto Sinatra che di recente sono stati eletti rispettivamente Presidente della Provincia e V. Sin-

daco del Capoluogo. La Conviviale è stata chiusa con una relazione del dott. Nobile sulla terza età che ha suscitato vivo interesse per l'alto significato morale. A conclusione ha rivolto un vivo appello alla Unità Sanitaria Locale di Trapani che per legge deve creare tutte quelle strutture in favore dell'anziano in modo da non farlo sentire diverso da una società nella quale egli ha dato tutte le sue energie.

S. P.

### L'Assemblea Regionale dell' A. V. I. S.

L'Assemblea Regionale dell' A.V.I.S. rilevato che la nostra regione non è pervenuta all'incremento sperato nella raccolta di sangue e che la produzione di emoderivati determinerà la necessità di un maggiore approvvigionamento, ritiene necessaria una massiccia azione, anche in concomitanza con il procedere dei disegni di legge regionali e nazionali a favore delle Associazioni di Donatori Volontari di sangue e di una nuova disciplina dei servizi trasfusionali, per la costituzione di nuove sezioni attraverso le quali si può sperare in congrui incrementi delle donazioni di sangue. L'Assemblea, ha invitato il Consigliere Nazionale A.V.I.S. Sicilia a proporre ufficialmente, alla prossima Assemblea Nazionale di Monopoli, la candidatura di Palermo come sede dell'Assemblea Nazionale 1983.

**TRAPANI NUOVA**  
Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819  
TRAPANI

**NINO MONTANTI**  
Direttore

**ANTONINO SCHIFANO**  
Direttore Responsabile

**VINCENZO GIACALONE**  
Condirettore

**NICOLÒ CANNIZZARO**  
Redattore Capo

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Giberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

**ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000**

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:  
**VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI**  
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

**USP** Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

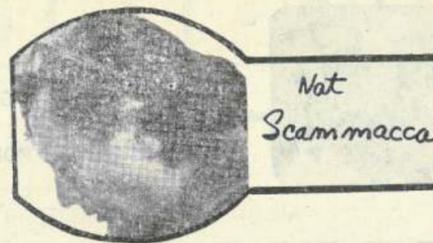
**UN GIORNALE SEGUITO È UNA PUBBLICITÀ CHE VALE**

**TRAPANI NUOVA**

**PER LE VOSTRE INSERZIONI TELEFONATE AL (0923) 27819**

# Polemica antigruppo

# «Tutto il mondo è paese»



SULLA CARTA DEL SEGNO (POETICO) MERIDIONALE

A codesta insonnia e leggenda si è spesso rifatta la collana «I Testi» di Piero Lacaita, editore in Manduria (Taranto) e diretta da Leonardo Mancino, che è in effetti l'unica o la più attendibile iniziativa sulla poesia meridionale oggi, forse a dispetto di quanto ha creduto di poter fare l'Antigruppo siciliano, il quale, più che alla propria scrittura, alle risorse di una poesia meridionale, al paesaggio di simboli e di riti inequivocabilmente del Sud, ha impostato il suo intervento sulle letture in pubblico, i ciclisti dell'individualità, l'insistente magia dell'ego e la polemica contro un Nord privilegiato, o in disappunto con il malcostume nazionale, invocando per se stesso fama e più comoda posizione delle proprie radici. (Tutto questo sostanzialmente modificato da «Intergruppo» di Palermo, che concilia l'intenzionalità polemica con una doppia transitività di tendenze: quella della denuncia di nuovi modelli di espressione estesi per tutta la Penisola e quella singlossica, piuttosto di maniera, ma rappresentativa di alcune pubbliche ambizioni culturali e iconografiche di nuova virtualità della scrittura. Una lettura in questo senso — meridionalistica — non è affatto costruttiva, ma non può essere sola, mentre le altre ipotesi aiutano il suo complessivo sostrato a farsi entità tematica e morfematica parallela all'elaborazione delle altre regioni, le quali associano ai traumi del territorio il movimento di libertà di una ricerca di centri e di modi non puntualmente localisti, o appena sintesi di una rivisita molto meccanica, se non remota, di protesta contro il male e le afasie di civiltà, le quali aggrediscono le totali speranze dei poeti e delle persone che convivono ai loro fantasmi. Una poesia «meridionale e meridionalistica» che non deve restare nella palude del proprio ritratto per avere una possibile e onesta classificazione, ma spostare liberamente l'eversione e l'eretismo del verso, in termini peculiari, sia pur non rassegnati o soltanto validi e utili se resi in dimensione neo-realistica, o a caso

ed esempio di ciò! La poesia «solitaria», quella delle distanze metropolitane o di altre ingrate planimetrie, può farsi suo. E costante trasgressiva, anche senza delirare in senso meridionalistico, perché ogni poesia ha il suo «meridione» letale e sovraeccitato, stile Anni Cinquanta, mitico e attivo in sfoghi, satire, usi di dialetto incomprensibile, non leggibile, e categorico, o altro «volgare». Non bisogna tenere conto, in fatto di poesia, della componente mitica e fiabesca, filosofica e barocca, fantastica e lirica, magica e prometeica in misura non puntualmente o aggiornatamente ideologica? C'è il pericolo che l'associazione a tutto questo diventi inerzia negra, sordida comunicazione dal lager, problematica del serraglio esistenziale, formula scontata, colma di abitudini masochista e di stemmi decaduti, sillogismo incongruo di una poetibilità immersa in un autoconfinarsi della tristezza, arredata per la sordità del potere,

che è diventato ormai motivo di scambio delle varie insensatezze politiche e incentivo del peggio, su cerimoniale mimetizzato, pretesti organizzati, funzioni allucinanti, autoconstruttivi; tra falsi numi, astuzie al vertice, ordigni per tutte le borse, a dispetto del misantropo e del suicida, delle reliquie oneste, dei significati altri che la poesia ha bisogno di dare a lettori possibili per, la sua stessa inesorabilità di atto e di contatto pubblico. L'esserci non cresce soltanto su una ideologia del territorio, ma si configura nella dimostrazione dall'assoluta autonomia municipalistica, i suoi indizi non possono essere riduttivi o regionalistici, ma sottolineatura tout court di una manifestazione dell'individuale conflitto di esistenza, sia pur simbolico o piacere di calcolatissimo prodotto urbano.

**DOMENICO CARA**  
(non è dell'Antigruppo come disse Augier)  
dalla Rivista «Laboratorio»  
— Siracusa —

## Due poeti siciliani

Sicilia e poesia: tale rapporto merita di essere approfondito nell'opera del trapanese Andrea Tosto De Caro e del linguaglossese Santo Calì. La ricerca del primo ha avuto in un inizio dannunziano ed esiti ottocenteschi ma, nel complesso, rientra nella tradizione letteraria di questo secolo per il lavoro fatto sulla parola poetica. E per la ricerca della bellezza paesistica in un ambito metafisico. L'arte di Andrea Tosto De Caro attende il giovane studioso che la inquadri criticamente nel panorama di cultura che va da Mignosi a Fallacara, Betocchi, Luzi. Analogamente, la poesia di Santo Calì ha notevoli adentellati, concettuali e linguistici, con la poesia contemporanea, entro un arco che comprende autori quali Hikmet, Neruda, Piccolo. Agata Azzurra non è una creatura precipuamente fantastica come fu Laura, la donna del Petrarca,

un archetipo della poesia italiana, anche se poté trattarsi di un amore sentito come autentico. Santo Calì vagheggiò la donna in termini panteistici, nel senso che l'eterno femminile si ritrova alla base di una visione ginecetrica della natura, al di là di una resa meramente artistica, pur non rifiutando da una certa enfasi. Agata Azzurra è «schiuma lieve d'aria», è «grido lungo di gabbiano», ma è soprattutto vita e morte, chiuse nell'esistenza di ognuno, quindi anche del poeta Santo Calì, questo saraceno di Sicilia: «Li ho visti i tuoi occhi rubati a / valle, cristalli verdi di prato / pioggia di resina inebriante / stille di allucinogeno / danza frenetica di grilli sulla pelle». Giuliano Manacorda nella poesia di Santo Calì ha colto davvero «la storia di tutte le pene e le delusioni dell'età adulta».

Nei versi di Andrea Tosto De Caro è un'uguale disillusione del vivere, un'inquietudine esistenziale volta a recuperare una traccia d'eterno nel transeunte. La vicenda terrena dilegua presto, mentre la poesia rimane. Perciò Orazio innalzò il canto: «Etegi monumentum aere perennius».

**ENZO BONVENTRE**  
(Antigruppo)

**VII**  
Sul piccolo battello, i ragazzi scherzavano, ridevano, parlavano ma non in tono volgare. Era un modo piacevole di intrattenersi in compagnia e godere insieme la traversata del Lago Balaton, la brezza leggera, il sole pallido. E sono sicuro che la Cecoslovacchia invidia l'Ungheria per il suo lago e anche la Russia la invidia. La Russia avrebbe desiderato certo di capovolgere la posizione dell'Ungheria pur di pizzicare quella punta che comprende il lago; così come fa mio figlio allevatore di boxers che mette un elastico alla coda dei cagnolini per fargliela cadere.

Lasciato il vaporetto aspettammo l'autobus, da buoni polari. In Ungheria, vanno tutti in autobus. Penso che se Maddalena fosse stata sola si sarebbe messa a camminare. In Ungheria, tutti camminano molto. Dopo l'autobus, la scalata alla famosa montagna che gli Ungheresi chiamano «la barra». Un passo dopo l'altro, la salita si faceva sempre più ripida. Per fortuna avevamo lasciato a Kaposvar il grosso dei bagagli. Il mio populismo fu messo proprio a dura prova. E finalmente sulla terraz-

za della casa scorgemmo Arpad che si precipitava giù per il viottolo venendoci incontro; anche i figli di Arpad vennero incontro a noi e ci tolsero le valigie dalle mani. Arpad, agitando le mani ci faceva intendere che eravamo i benvenuti, gli ospiti attesi. E la madre di Arpad, con voce di contadina di un mondo patriarcale, ci invitò ad entrare e tentava di spiegarci che eravamo i benvenuti, ospiti sacri, quasi. (Anch'io in verità ho il senso sacro dell'ospitalità e rimango allo asciutto di denaro dopo aver ospitato gente sconosciuta alle falde di Erice e molto stanco, dopo aver lottato contro la diffidenza siciliana di mia moglie).

La piccola casa di Mamma Papp è di stile alpino, molto bella, con due terrazze e con tutti i comforts. La famiglia Papp ci ospitò nella stanza più bella, quella con la veduta sul lago e con una bellissima tenda alla finestra ricamata a mano da Maddalena nei colori tradizionali ungheresi. Il letto era di foggia a noi sconosciuta, con cuscini molto grandi di piume che costituivano pure il materasso; due enormi cuscini e uno molto piccolo per ogni

letino. La casa, tra sopra e sotto, aveva cinque ambienti e poteva gareggiare per eleganza a qualsiasi casa di villeggiatura europea. Il terreno della signora Papp era scosceso e Arpad e figli l'avevano lavorato perché così aveva voluto mamma Teresa.

In quel fazzoletto di terra c'erano cipolle, peperoni e uva; c'era pure tutta la volontà di una donna sposata a un contadino che per tutta la vita aveva condiviso col suo uomo la gioia del raccolto, la fatica di piantare e aiutare a crescere le pianticelle, il piacere di carezzare la terra che dà il buon frutto, il ringraziamento a Dio per quello che la terra produce.

Si, tradizione contadina che è cultura locale, io la vedevo chiara e lampante nella madre di Arpad e in Arpad stesso, e la sentivo un poco anche in me perché avevo anch'io tempo fa, zappato la terra rocciosa della Sicilia piantando rape, tante rape che non riuscii a mangiarne nemmeno un quarto del prodotto e m'arrabbiavo con la famiglia siciliana che non voleva mangiare rape. Il vino fatto in casa con l'uva propria era un vero orgoglio per mamma Teresa

che me lo offerse subito insieme al tradizionale e forte liquore ungherese fatto di prugne e di ciliege. Mamma Teresa con larghe scarpe da contadina, la gonna lunga arricciata in vita e il fazzoletto in testa, aveva tutte le caratteristiche della contadina russa descritta in tanti libri che avevo letto.

Il mattino seguente, quando ci sedemmo per la prima colazione trovammo sulla tavola già apparecchiata un piatto di peperoni crudi, un po' di pomodoro e tanto salame. Salame di tutte le specie, uova, patate bollite e latte che, per l'occasione, mamma Teresa era andata a prendere a qualche chilometro di distanza, facendo la strada a piedi, s'intende. Una gentilezza eccezionale considerando l'età della signora e il pendio del terreno in quella zona.

«Volete qualche altra cosa?», diceva mamma Teresa, e Arpad traduceva: «Dice mia madre se voi preferite qualche altra cosa, se volete dei biscotti invece del pane...»

«No, no, grazie», rispondevamo in coro io e mia moglie. E' Arpad traduceva, e questa volta dall'italiano in ungherese. E così via per tutto il tempo della colazione. Intanto notavamo una cosa: la madre di Arpad non si era seduta per mangiare con noi e Arpad, quasi indovinando il nostro pensiero ci spiegò che si trattava di senso d'ospitalità. Sua madre voleva servire tutti, il figlio e la famiglia del figlio e gli amici del figlio. «E' una sua abitudine, sta sempre in piedi attorno al tavolo, è felice quando può servirvi». Nina mi diede un'occhiata e mormorando qualcosa mi fece ricordare la suocera dell'occidente.

Stavamo innendo di mangiare e poiché Mamma Teresa non vedeva più la necessità di stare attorno a noi la vidi uscire con un campanaccio in mano, non capivo il perché. Arpad ci fece cenno di guardare fuori e subito sentimmo il Bing bang, quello stesso che in mattinata ci aveva svegliato. Bing bang e un nugolo di uccelli si levò dalla vigna di Mamma Teresa per andarsi a posare nella vigna del vicino. Allora, potemmo sentire un altro Bing Bang.

Questa volta era il vicino di Mamma Teresa che ricambiava il regalo all'altro vicino e così via. Di vigna in vigna, i poveri uccelli non riuscivano a mangiare in pace. C'era chi, più accorto, aveva messo sulle piante tanti nastri colorati che il vento faceva ondeggiare spaventando gli uccelli che certamente il non si sarebbero posati. Feci in mente mia un paragone: in America il muretto o lo steccato, tra una casa e l'altra, indica rapporti di buon vicinato, qui il bing bang che risuonava per tutta la valle faceva pensare a un inizio di guerra e magari a una calata degli orientali sulla terra che diventa loro e si chiama Ungheria.

Seduti su comode poltrone in terrazza, davanti si stendeva il lago in tutta la sua grandezza, Arpad ci mise al corrente del programma che aveva preparato per noi. Visite a qualche casa editrice di Budapest, recital alla Biblioteca Palmiro Togliatti di Kaposvar, visita ad alcune redazioni di giornali con relativa intervista a Pecs, la famosa città culturale ungherese.

Ma per quel giorno, e per il giorno successivo, ci saremmo riposati facendo al massimo qualche escursione sul Balaton. Poi ci invitò a fare una lunga passeggiata al più vicino paese, oltre i vigneti, quasi sulla riva del lago. Strada facendo mi meravigliai nel vedere qualche albero di fico.

«E' un albero di fico, sì», fece Arpad, «ma non riesce a dare frutti». Ed io, mi misi a spiegare che d'inverno bisogna coprire l'albero di fico perché la neve e il gelo rovina le gemme, infatti, mio nonno a New York era riuscito così ad avere fichi, nel piccolo giardino dietro la casa, coprendo d'inverno l'intero albero con vecchia roba e linoleum, difendendo dal gelo. Se Arpad ha seguito il mio consiglio, sono sicuro che otterrà dal capo della Cooperativa agricola la proposta per una bella medaglia, come primo ungherese che avrà fatto fare frutta a un albero di fico. Lungo la

(continua)

(continua in 7°)

## Le origini siciliane dell'Odissea

**IX**  
**B. PARTICOLARI DI ITACA NEL POEMA**  
Parag. II - Libro I, 185-6:  
«... ἄλλοτε δὲ μοι τῆς ἑστῆς ἐκ' ἀγροῦ νόσφι πόλιος, ἐν λιμένι Πείθου, ἰσὸ Νηῶν ἔδμεν».

Atena, come Mente, lascia la sua barca «daggiti accanto ai campi a una certa distanza dalla città, nel porto di Reitro sotto il Neio boscoso». Si tratta senza dubbio della baia di S. Cusumano, il luogo d'incontro nave, XXIV 308, dove esatta-

mente vengono usate le stesse parole come nel I 185-6 di sopra.

«... ἄλλοτε δὲ μοι τῆς ἑστῆς ἐκ' ἀγροῦ», fin dove si può vedere la Baia di S. Cusumano. Butcher e Lang traducono, curiosamente «verso la terra alta»; Liddel e Scott (s.v. πῆλ) «nella campagna». Ciò significa che l'imbarcazione è ancorata «nella» o «accanto» o «sulla» campagna. Proprio al di là del promontorio sud-ovest della Baia di S. Cusumano, questa terra (adesso proprietà di un orfanotrofio) scende come falda rocciosa a precipizio da un pizzo di Monte Eryx che si trova sopra la strada e la spiaggia (vedi fig. 1 e tav. 1 e 3). Ci sono ora alcune case agricole sotto la strada. La baia è molto ben riparata dal vento e offre un buon approdo a piccole imbarcazioni.

«... νόσφι πόλιος: «a una certa distanza dalla città» e si conclude che non si può veder dalla città. La Baia di S. Cusumano è il primo luogo, per uno che viene da Trapani, dove c'è uno specchio d'acqua riparato e al di là della vista del paese, essendo nascosta dal promontorio. La salina sfortunata di Butcher si vede chiaramente dalla città.

«... ἐν λιμένι Πείθου: «nel porto fluente». Sandford p. XXXVIII, dice: «probabilmente alla foce del torrente di montagna». E' giusto. Nelle scene di Scheria si parla molto del «nobil fiume». Nelle scene di Itaca il nome Reitro è soltanto un riferimento ad esso. V 460, tuttavia «lo scorrere salato del fiume» di Scheria, il quale «cessò di scorrere» alle preghiere di Odisseo, si adatta sia al torrente di montagna della Baia di S. Cusumano che al nome Reitro dato al porto di Itaca.

«... ἰσὸ Νηῶν ἔδμεν: «sotto il Neio» (cf. III 81, «Itaca sotto il Neio»). Si tratta certamente di Monte Eryx, che sovrasta Trapani-Itaca e la Baia di S. Cusumano. Perché il poeta lo chiama Neio qui, mentre lo chiama Neriton nei Libri IX e XII, possiamo soltanto supporlo. Ciò meraviglia Strabone (X 2. 11). Possiamo qui dire, tuttavia: 1) che al poeta piaceva inventare nomi per tanti luoghi della Sicilia occidentale. 2) Che sembrava divertito ad apparire negligente riguardo i nomi. Così Same è chiamata pure Samos; Zacinto è org maschile (eg. I 246), ora femminile (IX 24); è difficile dire se Eurynome ed Eurycleia siano due persone o una (cf. XX 4 e 143; Autrice, p. 150). C'è, secondo me, una buona ragione per cambiare in Neriton nel Libro IX (vedi parag. 23 sotto) e il poeta semplicemente non si è curato di cambiare Neion nei primi brani.

Io metto in dubbio che ci sia in Itaca o a Leuca un posto che soddisfi tutte le particolarità di quel porto, Reitro come la Baia di S. Cusumano a Trapani.

### da: Il cuore di Palermo

Pensare è un pezzo di catena che va via, una grande mano contadina, è un pezzo di mondo che mi chiama. Rimango eccitato come un cane che abbia a un nemico preciso abbraccio l'erba che stenta a crescere. Io sono un Siciliano a ogni costo un grumoso saraceno che non perdona una forza biofisica che coltiva la pazienza

**CRESCEZIO CANE**  
(il poeta Antigruppo di Palermo)  
(«Collettivo R»)

## Un messaggio di pace

Michele Bobbio è un giovane artista di Sciacca, impegnato seriamente in esperienze d'arte di tipo diverso, per il piacere di far arte. Fino a qualche giorno fa, la sua esperienza di pittore, grafico e di ceramista mi era sconosciuta. Nel suo studio molti piatti di maiolica vitriata, disegni, serigrafie, che affondano una loro origine in un concetto (visione), abbastanza autonomo, anche se qualche sfumatura, qua o là, qualche elemento, potrebbe (casualmente) riportare ad esempi d'arte conosciuti, Klie, Morlotti, o certo tratteggio di tamburi. Nulla di tutto questo. Credo, su di lui, non si può sostenere, né far tendere un discorso in tale direzione.

Un artista — si è detto — impegnato, sostenuto da un credo non comune, uno di quegli operatori d'arte (artisti), che vale la pena di conoscere più da vicino, per apprezzarne il talento.

I suoi piatti maiolicati i disegni, le serigrafie, interessanti per le figurazioni (grovigli) suggeriscono subito all'osservatore, appassionato d'arte, sensazioni molteplici, diverse nell'intensità; cioè spingono verso una quasi apparente sfera emozionale inattiva, che qualcuno potrebbe anche intendere come spinta indietro verso passate tenerezze, realtà stratificate nella memoria del tempo, ora riproposte con le figurazioni (grovigli).

In effetti, l'appassionato visore per un momento potrebbe pur essere coinvolto in un ambiente mnemonico di tale specie; ma non credo si tratti di figurazione occasionale.

Le figurazioni (grovigli), di Michele Bobbio, non sono elemento tipo filo d'Arianna, suggerimenti per un ripercorrere labirinti di reminiscenze, ma vive voci d'una coscienza, traumatizzata nella sua biologia, da accadimenti diversi, che hanno automatizzato l'uomo, uscito dal suo tempo selvaggio — per mutare un termine dal dizionario antropologico — ed avviato alla preistoria umana.

Con i grovigli (figurazioni)

l'artista vuol ricordarci il triste destino dell'uomo, non è dunque il suo un raccogliere ricordi, secondo un preciso itinerario di esperienze, ordinate, per un uso propriamente artistico. I grovigli (figurazioni) sono il dramma nel dramma, da raccogliere nelle alternanze grovigli-grandi spazi colorati, non dipinti; dimensioni d'avvenimenti senza tempo, nel passato, nel presente e nel futuro, il «mondo» dell'«essere», senza preordinate didascalie, razionalmente drammatico.

Questo fatto d'arte, ci interessa molto; c'interessa di Bobbio, pittore, grafico e ceramista, con il suo messaggio di pace, che non manda avanti colombe ad annunziarlo, c'interessa questo suo serio messaggio, perché proviene da un giovane artista, che lo vive con serietà, d'artista vero.

**IGNAZIO NAVARRA**  
(Antigruppo - Sciacca)

Caro Nat, dato che pubblichi le mie poesie a tuo piacere, vuoi la guerra? Se è questo che vuoi, guerra sia!

### CHIANSI LU GIUSTU PI LU PICCATURI

Pi tanta vostra miritevulenza di lu pinzatu, aberu cu cuscenza, d'addivintari lu vostru abbunatu. Però, virennu l'Arti 'ndecadenza, chi cu la struri nn'è suvvinatu, nni provu tantu sdegnu e suffrenza chi nun lo vogghiu mancu arrialatu. D'altronti nn'atra cosa, lu sennu vidданu mi succeri fari lu me bisognu mmezzu li viddarrè lu muru, sutta li ficari e, scusanu la scera, si cririti, mancu pi chissu lu vogghiu uccari.

**S. SUCAMELI**

La vurpi chi unn'arriva a la racina rici ch'è aghira?  
**NINA SCAMMACCA**  
(Antigruppo Erice)

**SPORT 2000**  
di FILIPPO LOMBARDO

CARRELLI TENDA ○ ARTICOLI DA CAMPEGGIO  
CARAVANS ○ CAMPER ○ AUTOCARAVANS

**SPORT 2000. Vacanze felici.**

Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913 91100 TRAPANI



IL PROF. ADRAGNA SULLA TUTELA

DELLE TRADIZIONI POPOLARI TRAPANESI

# «Tempi, ritmi, usanze e costumi radice del nostro modo di esistere»

Nella edizione del 24 giugno scorso (n. 24), abbiamo dato notizia dell'avvenuta costituzione dell'Associazione per la tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese. Sollecitati da diversi amici, pubblichiamo quasi integralmente il discorso pronunciato, in quella occasione, dal Presidente di essa.

L'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese si propone, di rinominare tempi, ritmi, usanze e costumi che sono radice ancestrale del nostro modo di esistere.

Radice che affonda le proprie fibre più sottili nel terreno oscuro di secoli. Su questo «terreno» si sono succedute, dalla preistoria (la nostra provincia presenta una rara documentazione di insediamenti remotissimi dell'«homo sapiens»), generazioni e generazioni che hanno consolidato e concretamente strutturato modi di vivere, istituzioni di convivenza, usi e (va aggiunto anche) costumi attraverso il tempo fatto di istanti, e forse anche, di nebbia umida, segno del mare dal quale nasceva la Dea...

La Dea circondata di conchiglie impletite, anch'esse dal tempo. Il quale impletisce a sua volta usi, costumi e tradizioni. Che diventano poi istituzioni. Siamo noi a meditare sul tempo. Tempo di secoli che ci giunge attraverso reminiscenze delle quali forse non abbiamo più piena consapevolezza.

Tempo di pastori abbronzati o di cacciatori sudanti; tempo di strutture familiari e quindi sociali, costruite e fondate sulle esigenze di sicurezza o di pura e semplice sopravvivenza. Costruite attraverso lungo e costante impegno tramato anche di sudore acre. Impegno e sudore che nei secoli hanno creato una coscienza individuale e quindi anche, dopo, collettiva che si è venuta concretizzando — talvolta forse anche cristallizzando —, nella consuetudine, nella legge, oppure in quella che si suole denominare «tradizione».

L'Associazione vuole sottolineare non certamente con nostalgia fuori del tempo attuale ma con consapevolezza critica, il significato ed il valore delle tradizioni popolari e quindi vitali.

Certo c'è da rendersi conto di un grosso rischio: quello cioè di mitizzare una fiabesca «età dell'oro». La civiltà contadina di base, nella quale affondano le tradizioni popolari va letta e considerata con concreto senso di giudizio critico, che deve necessariamente guidare nella valutazione di ogni episodio o di ogni momento attraverso il quale sia dato di cogliere la persistenza del passato.

Il quale è trascorso attraverso il ritmo lento ed impercettibile delle giornate che si fanno decenni e poi secoli. Tempo che rimane tuttavia presente in noi attraverso canti, gesti rituali, comportamenti talvolta inconsapevoli ma pure stagnanti da questo tempo; questo lungo tempo.

La tradizione popolare è segno di civiltà remotissima; è il messaggio che ci perviene da generazioni scomparse che pure seppero sopravvivere e prendere quella medesima coscienza individuale e collettiva tramandataci. Messaggio che talvolta fa sovenire, chissà forse con una certa punta di nostalgia o forse di rammarico, la memoria di certezze coltivate, poniamo nelle lunghe sere invernali, attraverso il racconto di una vecchia zia, oppure di una vecchia comare o talvolta addirittura dalla nonna in persona, che rievocavano, al calore del braciere o della vecchia cucina alla spagnola, leggende, sagre, memorie di tempi oscuramente passati.

Tempi che conferivano, all'individuo, certezze. Freud o Jungk non erano ancora ar-

rivati. Del resto il confine era sbarrato per loro e per i loro libri. Croce aveva sentenziato l'impossibilità di addentrarsi nell'inconscio di ogni individuo; Gentile aveva detto che lo studio dell'animo dell'individuo altro non era se non un mestiere di gente atona e pigra.

Ma intanto, e lasciamo da parte ogni citazione che possa essere più o meno dotta, intanto la coscienza individuale e quella collettiva c'è: ne sono testimonianze e monumenti vivo le tradizioni popolari.

Nella nostra Sicilia queste hanno trovato curatori e studiosi di altissimo livello, che hanno costruito pazientemente ed attraverso rapporti sociali e culturali coltivati con acume e puntualità, fondando addirittura una autentica scienza: Pitirè, Salomone-Mariño, Cocchiara, rappresentano i momenti di questa fondazione, fatta di proiezioni gratificanti verso Assoluti suggestivi e garantiti in se stessi di ogni limite umano ed individuale, che, se pure ha costruito sul piano della istituzione, rimane pur sempre monitor sui limiti dell'individuo.

Limiti che comportano il concetto di rischio. Noi certamente abbiamo da difendere le tradizioni del popolo (in fondo civiltà contadina, pastorale, marinara tramata tutta quanta di sofferenza e di fatica svolta, attraverso un tipo di segregazione non ancora studiata, per costruire una base di piramidi rivolta a vertici lontani).

Noi riteniamo che, in tutto quanto questo contesto di meditazione sulle esperienze di ieri, si debba sentire prepotente il dovere di eliminare il sopra accennato rischio: quello cioè di un tipo di «acculturazione» forzata, che potrebbe, come in effetti accade, farci acriticamente fermare sull'eco di persistenti, anche nella coscienza, stratificazioni sociali antiche (ma forse già vecchie, vecchie quanto l'ordinamento feudale), proprio oggi, nel tempo in cui abbiamo invece l' esigenza di riflettere sul tema di attuali responsabilità prese di coscienza.

Ora questa presa di coscienza di una realtà attuale significa, è da ritenersi, tuffarsi nel passato per comprendere meglio il presente; il tempo attuale.

Questo tempo presente ci viene presentato attualmente dal mass media attraverso moduli che, se mi consentite il termine, ci rimbambiscono. Tuffarsi nel passato, allora, altra non è se non la ricerca di valori dispersi nei quali, forse, non crediamo più, ma dei quali avvertiamo l'esigenza e che pure costituiscono una parte forse non secondaria della ricerca di noi stessi. Perché il problema è questo: di assumere consapevolezza di una realtà moderna tramata di tempo e di esperienze. Tempo e esperienze che nessuna superbia apodittica o dogmatica potrà mai rifiutare.

Perché — e ci viene sottolineato dalla più recente epistemologia, dalla critica della scienza (basta ricordare Wittgenstein, Carnap, Popper e tutta l'intera scuola di Vienna) — la stessa scienza va perdendo il concetto di certezza. Bisogna riflettere con attenzione trepidi su questo momento di crisi delle certezze. Ripercorrere se pur sommariamente una strada, una avventura lunga e sofferta del pensiero umano che potrebbe, per esempio, essere rimeditata partendo dai dubbi di Socrate, tenendo conto poi delle certezze di Platone, del ginepro scettico di Voltaire, del rifiuto kantiano della metafisica come scienza e poi delle farneticazioni del Romanticismo o dell'idealismo. Per giungere alla coscienza esistenziale dei limiti nei quali l'individuo, il suo tempo, la società si ritrova, si ritrova-

no chiusi e definiti.

Ecco allora la fonte dalla quale nasce il nostro interesse per le considerazioni dei momenti minuti ed apparentemente anonimi: conclusi cioè nella «routine» dell'esistenza di oggi, di ieri o dell'altro ieri, segnata e marcata proprio dalla tradizione che rappresenta il segno preciso di una civiltà e di una cultura non certamente improvvisata.

La tradizione ci aiuta a prendere coscienza, meditando i contenuti più riposti della nostra realtà, che diventa così e solamente così, vitale e dinamica, in quanto appare come momento vivo e significativo di una consapevolezza collettiva ed individuale che si manifesta anche nella più sciocca superstizione o pure nel più meccanico ed inconscio gesto rituale.

Immaginiamoci come un mosaico fatto di tasselli in se e per se non significativi e nemmeno conclusivi. Però, inseriti ciascuno tassello nella grande campitura di spazio e di colore, ciascuno di essi diventa momento di un discorso fatto di luce, di rappresentazioni della realtà o di espansioni della coscienza collettiva.

La piccola struttura, sia pure talvolta densa di storia o di cronaca o di memorie, di un ambiente definitivo e forse anche limitato nello spazio è pur sempre segno di vitalità. Vitalità infusa a tutti quanti la rappresentino da un principio, da un misterioso ma pur presente ed ineffabile Grande Architetto.

Traspira e si svolge e si manifesta e si esprime, questa vitalità, attraverso il tempo ed i segni che noi proponiamo di raccogliere.

Raccogliere ed identificare con chiarezza anche nel tempo difficile come il nostro; tempo fatto di ricerca imprevedibile (e talvolta non responsabili) di felicità o di alienanti gioie non sempre qualificanti o non sempre razionalmente comprensibili.

Perché talvolta la ragione forse, attraverso la sua gelida presenza, attraverso la costante autocritica che (a chi folle non sia) propone continuamente, ci fa talvolta, appunto per questo suo proprio rigore (rigore che potrebbe anche suggerirci dubbi molto seri sulla medesima funzione e sul significato di essa medesima) considerare sul serio l'opportunità di tornare indietro nel tempo abbracciando, anzi abbracciandoci nel sentimento. Magari immaginandoci gli stessi momenti del sorgere della nostra coscienza individuale, quando rimboccateci le coperte nostra madre o la nostra zia ci facevano sentire immanente una presenza protettiva.

Che poi la nostra esperienza quotidiana non sempre ci dà. Però questo viaggio nel tempo individuale o quello della intera specie del cosiddetto «Homo sapiens» ci propone, riflettendo, ammonimenti e forse anche consigli. Consigli che forse dovrebbero scaturire dalla nostra medesima coscienza, ispirata — non è facile stabilirlo — dalla ragione o dal sentimento.

Perché forse non è facile orientarci nel tempo presente. Tempo nel quale si continua a fare guerre. Ed allora forse il nostro istinto di autoconservazione ci sospinge verso il passato più remoto.

Non vogliamo certamente presentarci come «laudatores temporis acti». La proposta dell'Associazione vuole essere quella di prendere coscienza critica certamente del tempo attuale, con tutta la grossa serie di problemi in esso implicito. E questa presa di coscienza va integrata e compiuta quindi attraverso la riflessione sul tempo trascorso che potrà aiutarci a prendere consapevolezza del nostro oggi.

VINCENZO ADRAGNA

## Perché è difficile adottare?

In questo periodo si sente spesso parlare di adozione ordinaria e adozione speciale. La legislazione specifica non è di mia competenza, voglio proiettare su queste pagine ciò che mi sia più a cuore: il problema morale.

Sua terra nascono bambini legittimi, con tutte le carte in regola per conaurare un'infanzia felice, protetti dall'amore dei genitori, e bambini non desiderati, abbandonati alle madri alla nascita, accolti in istituti per l'infanzia abbandonata.

In Italia c'è una forte richiesta di adozioni, ma sono pochi i coniugi che, dopo anni di pratiche e di patemi d'animo, riescono ad adottare un bambino. A parte la preoccupazione morale di tante coppie, non ancora allineate ai tempi, le quali pensano che i figli altrui sono avversi a quelli che avrebbero potuto avere, senza sapere che nei geni c'è tutto quello che sarà il futuro individuo: altezza, colore degli occhi, dei capelli, della pelle, intelligenza vivace o lenta, etc., ma che il carattere si forma nell'ambiente in cui si vive, che lo forgia e lo plasma per cui se un bimbo nasce in una famiglia di ladri, probabilmente diventerà ladro, così come la famiglia borghese darà la sua impronta al proprio figlio o all'adottato.

Purtroppo il concetto non è diffuso con la dovuta peculiarità e molte coppie, per timore di grattacapi, non adottano bambini.

Le barriere mentali vanno cadendo e prevale l'altruismo. Si constata che famiglie numerose adottano altri bambini a cui offrono amore e protezione e un ambiente tranquillo in cui i bambini abbandonati protetti dai nuovi genitori, crescono felici tra fratelli e sorelle che fanno loro buona compagnia. Alcuni Istituti religiosi si sono orientati verso questa forma di assistenza ritenuta ottima.

Gli Istituti che accolgono bambini sono certamente benemeriti, altrimenti dove finirebbero tante creature? Nello stesso tempo per lo scarso personale salariato, i bambini non ricevono affetto ed amore. Manca completamente l'amore dei genitori. Il personale ha troppi impegni da sbrigare, troppe cose da fare per dedicarsi anima e corpo ai bambini che diventano oggetti, che diventano cose, affidati alle cure di gente salariata. I neonati degli Istituti, puliti e sani, stanno nei lettini e non piangono perché nessuno si cura di trastullarli, mentre nelle famiglie i bambini piangono sempre perché troppo vezzeggiati.

L'indifferenza spassionata degli uni e l'ossessione degli altri offre un campione distorto sia dell'una che dell'altra situazione. Il rapporto madre figlio, come il grande filosofo indiano Tagore evidenzia in «Luna crescente», è il più gratificante dei rapporti umani, perché da e riceve gioia, condizione essenziale perché un bambino possa crescere sano e felice.

Ci si chiede da più parti perché è così lungo e penoso l'iter per adottare un bambino. Le richieste di adozione sono tante ma poche si concludono felicemente. Perché non si provvede a risponderle leggi e decreti che rendano possibili e rapide le adozioni salvaguardando l'interesse del minore?

Ma è sempre la solita solfa, chi ha soldi non incontra ostacoli, si sente parlare, è vero? non è vero? di vere e proprie vendite di bambini, anzi di bambini commissionati che povere disgraziate mettono al mondo per poi cederli. E' certo un obbrobrio, ma se la famiglia che ospiterà questi bambini è degna ed adeguatamente preparata, meglio che il neonato sia affidato alle cure sollecite di gente corretta che ad una madre indegna.

TEODOLINA NEGRINI



GIOVANNI MONTANTI

XX SECOLO UOMINI E FATTI

## L'autarchia

PECULIARITÀ DELL'AUTARCHIA NELLO SPIRITO FASCISTA - L'AUTARCHIA NELLA STORIA - LE SANZIONI - ISOLAMENTO SOLO TEORICO DELL'ITALIA

Una rubrica che vuol sommariamente presentare gli avvenimenti più caratteristici di questo secolo, ed in particolare del ventennio fascista non può trascurare il cosiddetto periodo autarchico durante il quale l'Italia — spinta dalle idee geniali del Duce — s'illuse di far da sola, cioè pretese di rispondere alle sanzioni seguite alla occupazione della Etiopia con una politica economica protezionistica.

Già altri Paesi europei per fronteggiare la crisi del '29 avevano intrapreso la strada dell'autosufficienza economica con un acceso protezionismo doganale; questo orientamento diretto ad incrementare la produzione all'interno e a ridurre la dipendenza dall'estero fu adottato dall'Italia fascista in modo esasperato. Fu questa esasperazione a decretare la sconfitta della politica autarchica fascista, e se qualche successo essa riportò ciò è da addebitare soprattutto al fatto che le sanzioni contro l'Italia si risolsero soltanto in un piccolissimo bastone tra le ruote più che in una vera e propria batosta. E' sufficiente, per dimostrare l'assunto, ricordare che tra i prodotti di cui gli stati sanzionisti vietarono l'esportazione nella nostra penisola non erano inclusi né il petrolio né il carbone, i due generi di cui l'Italia aveva più bisogno per la guerra.

Storicamente, il precedente più vicino ed illustre dell'autarchia era quello delle limitazioni imposte dall'Inghilterra all'impero napoleonico; ma già l'economia delle città medievali ed il mercantilismo avevano rappresentato le prime tappe dell'autosufficienza economica che taluni illustri economisti del passato hanno ritenuto essere una vocazione naturale dell'economia mondiale.

Dopo il Mille il commercio via terra si trovava ancora ostacolato dalla mancanza di strade, dalle imposizioni di dazi e pedaggi, e quindi gli scambi erano geograficamente condizionati. A partire dal XV secolo — con l'influenza delle scoperte geografiche — la politica mercantilistica venne a concretizzarsi in un intervento governativo atto a tassare le importazioni e a promuovere le esportazioni, questo perché a differenza che nel medioevo ora l'apparato burocratico assorbiva un costo finanziario superiore; lo stesso Adam Smith, passato alla storia come padre del libero-scambio, sostenne la necessità dei dazi di importazione.

Il teorico del protezionismo fu Federico List il quale nel 1841 affermò che una nazione deve sviluppare tutte le sue potenzialità, valorizzare le risorse del suo suolo e le capacità produttive della sua popolazione; non importa se l'impiego delle tariffe doganali fa elevare i costi di produzione e al consumo, — sosteneva List —, perché solo sviluppando la capacità di produzione un popolo può raggiungere la ricchezza. Alle idee di List in Germania facevano eco negli

Stati Uniti d'America quelle di Carey il quale a partire dal 1848 divenne strenuo difensore delle barriere doganali. La crisi mondiale (1929-35) portò ovviamente ad una recrudescenza del fenomeno protezionistico; anche la Gran Bretagna, fedele nel passato alle regole del libero scambio, fu costretta a creare i diritti preferenziali a difesa dei paesi del Commonwealth. Si giunge così all'indirizzo politico del periodo fascista durante il quale si realizza l'autosufficienza economica nazionale rispetto all'estero vietando o limitando il consumo di beni non necessari e sostituendo merci prima importate con merci o surrogati di esse prodotti all'interno. Si tratta di un indirizzo connesso all'ideologia al potere che subordina l'andamento economico alle esigenze di potenza dello Stato, cioè politiche. Il laissez-faire passa di moda.

La politica autarchica era insita nello spirito conservatore del regime fascista e le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni si rivelarono un facile pretesto per esasperarla. L'autarchia, cioè, venne presentata come una necessità per rispondere all'assedio economico esterno e non come una scelta di politica economica vera e propria.

Le sanzioni, discusse a Ginevra, vennero deliberate il 2 novembre 1935 — un mese dopo l'attacco italiano all'Etiopia — e applicate il 18 dello stesso mese; il Duce ordinò che venisse ricordato quel giorno «data d'ignominia e d'iniquità nella storia del mondo» e fece scolpire sui municipi di tutta Italia una lapide a ricordo dell'assedio affinché rimanesse documentata nei secoli «l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia»; poi, quelle consumate da lui... ricoprono le lapidi!

Dopo le sanzioni l'Italia si trovò isolata solo in teoria; di fatto le cose restarono come prima: Stati Uniti, Brasile e Germania (massimi fornitori) non appartenevano alla Lega; Ungheria, Albania ed Austria, pur appartenendovi, non erano tenute a rispettare la risoluzione ginevrina in quanto avevano votato contro; e soprattutto, la maggior parte dei 50 stati che avevano votato a favore non osservarono minimamente gli obblighi. Si pensi che addirittura in Liguria vennero scaricati da una nave britannica un centinaio di motori Rolls Royce per l'aviazione italiana, e l'Inghilterra era stata la prima a promuovere il blocco delle esportazioni in Italia.

L'errore della S.d.N. (ch'era poi soprattutto errore di Francia e Gran Bretagna) apparve subito chiaro: s'era dato a Mussolini la opportunità di spostare verso la Germania l'asse della politica estera italiana e di creare nella nazione uno stato di odio ed esasperazione verso i Paesi sanzionisti giustificando in tal modo la politica anticoidentale, filogermanica e guerrafondaia del regime.

(1\* - Continua)

# ROSATI

REGALI e CASALINGHI

ARTICOLI DA REGALO  
PICCOLI ELETTRODOMESTICI  
BATTERIE DA CUCINA  
ARTICOLI DA CAMPEGGIO

**L'esercizio nei mesi di  
Luglio - Agosto - Settembre  
rimarrà sempre aperto per  
turisti e campeggiatori**

TRAPANI: Via Fardella, 309 - ☎ 20736 (negozi); 22960 (abitazione)

**Esplode l'estate.  
Tutto per il mare nelle nostre vetrine.**

**Piazza Cuba - TRAPANI**

**PRESTIGIACOMO**

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

MOTO TRAGHETTI

— PARTENZE per:

- **LEVANZO**  
Lun., Mer., Gio. e Sab.: 7.00-15.00; Mar., Ven. e Dom.: 8.30
- **FAVIGNANA**  
Lun., Gio. e Sab.: 10.45-15.00  
Mar. e Dom.: 8.30; Mer.: 7.00-15.00; Ven.: 8.30-15.30
- **MARETTIMO**  
Mar., Ven. e Dom.: 8.30
- **PANTELLERIA**  
Tutti i giorni feriali: 8,15
- **TUNISI**  
Dom.: 8.00
- **CAGLIARI**  
Mer.: 22.00

ALISCAFI

- Partenze per **LEVANZO** (tutti i giorni)  
6,45; 8; 11; 13,20; 15,45; 18
- Partenze per **FAVIGNANA** (tutti i giorni)  
6,45; 8; 11; 13,20; 14,45; 15,45; 18
- Partenza per **MARETTIMO** (tutti i giorni)  
8; 15,45

TRENO

— PARTENZE da Trapani per

- **PALERMO** (Via Milo)  
4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,40  
10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23;  
17,40; 19,55.
- **PALERMO** (Via Castelvetro)  
1,57; 3,36; 5,22; 5,48; 9,36;  
12,10; 15,05; 17,18; 18,47
- **CASTELVETRANO**  
7,05; 13,15; 14,12; 20,24.
- PARTENZE per Trapani da
- **PALERMO** (via Milo)  
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25;  
12,21; 13,44; 14,05; 16,54; 18,50;  
23,30.
- **PALERMO** (via Castelvetro)  
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25;  
11,30; 12,55; 14,05; 16,54; 18,54;  
20,55; 23,30.
- **CASTELVETRANO**  
5,00 (solo feriali); 6,00; 17,05 (solo feriali).

AEREO

(da e per Trapani)  
Tutti i giorni

— Partenze per:

- **PANTELLERIA**: 16,00
- **ROMA**: 15,10
- **PALERMO**: 9,50

— Partenze da:

- **PANTELLERIA**: 8,55
- **ROMA**: 13,20
- **PALERMO**: 15,05

SERVIZI TRASFUSIONALI DELL'A.V.I.S.

**TRAPANI**  
(0923) 40471  
**PANTELLERIA**  
(0923) 91165-911844

CENTRI DI RACCOLTA FISSI

**C/BELLO DI MAZARA**  
(0924) 48504

**MARSALA**  
(0923) 958068

**SALEMI**  
(0924) 63522

**SANTA NINFA**  
(0924) 61277

Soccorso Pubblico  
**1 1 3**  
**POLIZIA**  
**3 5 4 5 6**  
**CARABINIERI**  
**2 1 2 1 2 1**  
**VIGILI DEL FUOCO**  
**2 1 2 2 2**

Autoservizi A. S. T.

PARTENZE DA TRAPANI PER

PARTENZE PER TRAPANI DA

BALLATA: 5,50; 13,45 — BALATA DI BAIDA: 12,30; 14,15  
BIVIO BADIA: 5,50; 12,30; 13,25; 14,15; 18,00 — BLANDA-  
NO: 5,50B.; 11,30; 13,25 — BONAGIA: 6,00; 6,55; 8,10; 11,00;  
11,45; 13,25; 14,15; 16,45; 18,00 — BUSETO PALIZZOLO:  
5,50; 12,30; 13,25; 14,15; 18,00 — CASTELLAMMARE DEL  
GOLFO: 12,30; 14,15 — CASTELLUZZO: 6,50; 8,20; 11,00;  
13,25; 14,25; 16,00; 18,00 — CAMPOBELLO: 12,40; 13,35  
CASTELVETRANO (via Salemi): 5,55; 14,05 — CASTEL-  
VETRANO (via Mazara): 12,40; 13,35 — CHIESANUOVA:  
5,50; 6,55; 11,30; 13,25; 14,10 — CROCCI: 5,50; 6,55; 11,30;  
13,25; 14,10 — CROCEVIE (via Valderice): 6,50; 7,50; 8,20;  
11,30; 12,30; 14,15; 14,25; 16,00; 18,00; 19,45 — CROCEVIE  
(via Bonagia): 11,45; 16,45 — CUSTONACI (via Valderice):  
6,50; 8,20; 11,30; 14,25; 16,00 — CUSTONACI (via Bonagia):  
6,20; 11,00; 13,25; 14,15; 18,00 — DATILO: 5,50; 10,00;  
13,45; 16,30 — FULGATORE: 5,55; 12,40; 14,05 — ERICE:  
6,45; 7,45; 10,10; 11,55; 13,25; 14,30; 16,15; 18,00; 19,30  
GIBELLINA NUOVA: 14,05 — MAKARI: 6,50; 8,20; 11,00;  
13,25; 14,25; 16,00; 18,00 — MARAUSA - LOCOGRANDE: 7,00;  
8,30; 10,00; 11,30 — MARSALA: 12,40; 13,35 — MAZARA  
DEL VALLO: 12,40; 13,35 — NAPOLA: 5,55; 12,40; 14,05  
PARTANNA (via Salemi): 5,55; 14,05 — PARTANNA (via  
Mazara): 12,40 — PIZZOLUNGO: 6,20; 6,55; 8,10; 11,00; 11,45;  
13,25; 14,15; 16,45; 18,00 — POGGIOREALE: 12,40 — RILIE-  
VO: 12,40; 13,35 — SALEMI: 5,55; 12,40; 14,05 — SALAPA-  
RUTA VECCHIA: 12,40 — SANTA NINFA: 5,55; 14,05  
STRASATTI: 12,40; 13,35 — S. VITO LO CAPO: 6,50; 8,20;  
11,00; 13,25; 14,25; 16,00; 18,00 — UMMARI - VITA: 5,55; 12,40;  
14,05 — XITTA (vedi Paceco) — VALDERICE: 6,50; 6,55;  
7,45; 7,50; 8,20; 10,00; 11,45; 11,30; 12,30; 13,50; 13,40; 14,15;  
14,25; 16,00; 16,45; 18,00; 19,45 — PACECO: 5,50; 6,00; 6,30;  
7,00; 7,30; 8,00; 8,30; 9,00; 9,30; 10,00; 10,30; 11,00; 11,30;  
12,00; 12,30; 12,40; 13,00; 13,30; 13,35; 13,45; 14,00; 14,30; 15,00;  
16,00; 16,30; 17,00; 18,00; 19,00; 20,00; 21,00

BALLATA: 6,55; 14,50 — BALATA DI BAIDA: 7,05; 8,40  
BONAGIA: 7,25; 7,45; 9,05; 12,00; 12,45; 13,50; 15,20; 17,00;  
17,45; 20,35 — BUSETO PALIZZOLO: 7,15; 8,55; 14,50; 19,00  
CASTELLAMMARE DEL GOLFO: 6,45; 8,20 — CAMPOBEL-  
LO DI MAZARA: 6,15; 7,30 — CASTELVETRANO (via Sale-  
mi): 6,10; 13,45 — CASTELVETRANO (via Mazara): 6,00;  
7,15 — CHIESANUOVA - CROCCI: 7,30; 12,10; 14,55 — CRO-  
CEVIE (via Valderice): 7,25; 7,30; 8,40; 9,15; 12,50; 14,35;  
19,00; 19,20; 20,35 — CROCEVIE (via Bonagia): 12,35; 17,35  
CUSTONACI (via Valderice): 7,10; 9,40; 12,30; 14,25; 18,50  
CUSTONACI (via Bonagia): 7,20; 11,45; 15,10; 16,45; 20,15  
DATILO: 7,10; 10,40; 15,00; 17,10 — FULGATORE: 7,30;  
7,55; 15,25 — ERICE: 7,30; 8,40; 10,55; 12,40; 14,10; 15,20;  
16,05; 17,00; 18,45; 20,15 — GIBELLINA NUOVA: 6,55;  
MAKARI: 6,50; 8,30; 11,05; 13,50; 16,05; 18,15; 19,40 — MA-  
RAUSA - LOCOGRANDE: 7,30; 9,00; 10,30; 12,00; 14,00; 14,30;  
18,30 — MARSALA: 7,15; 8,15 — MAZARA DEL VALLO: 6,40;  
7,40 — NAPOLA: 7,40; 8,05; 15,40 — PARTANNA (via Sale-  
mi): 6,35; 14,10 — PARTANNA (via Mazara): 6,50 — PIZ-  
ZOLUNGO: 7,30; 7,50; 9,05; 12,00; 12,50; 13,55; 15,25; 17,00;  
17,50; 20,35 — POGGIOREALE: 5,55 — RILIEVO: 7,30; 8,35  
SALEMI: 6,45; 7,15; 12,50 — SALAPARUTA VECCHIA: 5,55  
SANTA NINFA: 6,50; 14,25 STRASATTI: 7,00; 8,15 — S.  
VITO LO CAPO: 6,45; 8,25; 11,00; 13,45; 16,00; 18,10; 19,35  
UMMARI: 7,20; 7,45; 15,15 — VITA: 7,00; 7,35; 15,05 — XIT-  
TA (vedi Paceco) — VALDERICE: 7,30; 7,35; 8,45; 8,55;  
9,20; 10,45; 12,40; 12,55; 13,45; 14,30; 14,40; 16,00; 17,20; 17,40;  
19,05; 19,25; 20,35 — PACECO: 6,00; 6,30; 7,00; 7,25; 7,30;  
7,40; 8,00; 8,30; 9,00; 9,05; 9,30; 10,00; 10,30; 11,00; 11,30;  
12,00; 12,30; 13,00; 13,30; 14,00; 14,30; 15,00; 15,20; 15,30;  
16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30

ORARIO GIORNI FESTIVI

PIZZOLUNGO: 10,45; 19,45 — BONAGIA: 10,35; 19,35 — CU-  
STONACI: 10,20; 19,15 — PURGATORIO: 10,05; 19,05 — CA-  
STELLUZZO: 9,50; 18,50 — MAKARI: 9,45; 18,45 — S. VITO  
LO CAPO: 9,30; 18,30 — ERICE: 9,40; 12,00; 15,05; 17,05;  
19,05 — VALDERICE: 10,00; 12,20; 15,25; 17,25; 19,25

ORARIO GIORNI FESTIVI

PIZZOLUNGO - BONAGIA - CUSTONACI - PURGATORIO  
CASTELLUZZO - MAKARI - S. VITO LO CAPO: 8,00 - 17,00  
ERICE - VALDERICE: 8,50; 10,30; 14,15; 16,00; 18,00

AUTOSERVIZI  
SEGESTA s.r.l.  
PALERMO

AUTOSERVIZIO RAPIDO VIA AUTOSTRADA  
TRAPANI - PALERMO e vic.  
Orario in vigore dal 1° Aprile 1982

- PARTENZE DA TRAPANI (Piazza Garibaldi)  
6.30\*; 7.15\*; 9.00; 11.00\*; 12.30; 14.00\*; 16.00; 17.30; 19.00; 21.00\*\*
- ARRIVI A PALERMO (Via Paolo Balsamo, 16 - Terminal SAIS)  
8.15; 9.00; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.45; 19.15; 20.45; 22.45

- PARTENZE DA PALERMO (Via Paolo Balsamo, 16 - Terminal SAIS)  
Gli orari delle partenze da Palermo sono gli stessi delle partenze da Trapani, con l'aggiunta di una corsa, in giorno festivo, in partenza alle ore 20.00.

\* Non si effettua nei giorni festivi; \*\* solo festivo.

104 e Samba... piccole ma grandi



104, SAMBA e tutte le auto diesel e benzina della gamma PEUGEOT - TALBOT per soddisfare le esigenze di tutti



**CAMARDAUTO**

VIA MARSALA, 339 — XITTA (TP)

(0923) 32.000 - 32.081



*Giocelleria*

*Mimi Giaramida*

LISTE NOZZE

*Ricci argentieri in Alessandria*

*Baccarat*



TRAPANI  
Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224  
Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451  
San Vito Lo Capo



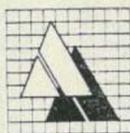
Una società proiettata nel futuro

**ITTICA STAGNONE s.r.l.**  
**MARSALA**

- Ha realizzato a Marsala uno dei primi impianti in Europa per l'allevamento di specie ittiche pregiate con l'utilizzazione di tecnologie avanzate.
- Fornisce assistenza tecnica per la realizzazione e l'avviamento di impianti di piscicoltura

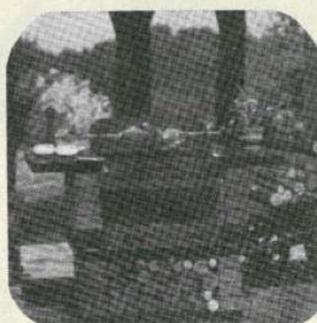
**ITTICA STAGNONE s. r. l.**

C/DA BIRGI - S. TEODORO — 91020 MARSALA — TEL. 0923/966733



**Antonio Augugliaro**

Rappresentanze - Depositi



Una comoda soluzione?

**BARBECUE**



KINGFIRE



Per consigli ed informazioni:

VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI



AGENTE REGIONALE  
CAGIVA ♦ FANTIC MOTOR

**FONTEBRERA**  
motors

Via del Pesco (anc. via dell'Ulivo) — TRAPANI  
Telef. (0923) 22123

Variazioni sul tema...

# SICILIA

## Pesci

### ANCIOVI CU FINOCCHIU MARINU

Lavare le acciughe (1,200 Kg.) e togliere le interiora, senza staccare le teste e le code. Aprire la doppia graticola a libro e disporle sul piano a ruota, facendo convergere al centro della graticola tutte le code.

Mettere tra acciuga ed acciuga le cimette verdi e più fini del finocchio selvatico (100 gr.); tagliare orizzontalmente i pomodori (4, ben grossi) a larghe rotelle di mezzo centimetro, nettare dai semi e adagiarne metà sulle acciughe. Chiudere la doppia graticola, capovolgere, ed aprire verso l'alto la griglia, avendo così ribaltato i pesci acciugati sui pomodori tagliati; ripetere la stessa operazione su quest'altro fianco, disporre i pomodori rimasti, chiudere definitivamente la graticola e mandarla su brace coperta di cenere. Spennellare durante la cottura con cime di finocchio marino intinte nell'olio salato e pepato. Voltare e servire.

### BACCALARU JANCU A SFINCIUNI

Quando è bene ammollato in acqua fresca corrente, togliere il baccalà e ridurlo a piccoli pezzi. Questi vanno disposti in una teglia umettata di olio: coprire il pesce con un sottile strato di cipolla finemente tritata, patate a tocchetti, pangrattato, semi di finocchietto, aglio e prezzemolo tritati, origano, sale e pepe appena macinato. Passare su tutto un filo di olio e mandare in forno per la cottura, dopo aver spremuto il succo di un limone.

### CICIREDDA ALL'ARANCIU

Acconciare in un tegame di terracotta ben umettato 1,200 Kg. di cicirella cresciuta, spargendo sopra ogni strato pangrattato, trito di aglio e prezzemolo, pezzetti di foglie d'alloro, listerelle di scorzetta d'arancia fresca, sale, pepe ed un filo di olio d'oliva. Chiudere l'ultimo strato col pangrattato e far soffriggere a fuoco moderato. Dopo dieci minuti spruzzare abbondantemente d'aceto bianco, incooperchiare e servire appena sfuma l'aceto. Questo piatto è gradevole al palato anche se mangiato freddo.

### PURPICEDDI 'NTIANU

Togliere solamente gli occhi ai polpetti, lavarli e metterli

in un tegame di creta dal bordo alto, quasi una pignata. Aggiungere pomodori netti, il trito di aglio e prezzemolo, il peperoncino rosso, sale, pepe, olio di oliva e una bella spruzzata di Marsala vergine. Dopo una prima sbollentata, aggiungere un pò d'acqua calda, calare la fiamma, ed inserire fra l'orlo del tegame ed il coperchio, un foglio di carta da pasta, legandolo poi all'orlo, come una pelle di tamburo. Incooperchiare e far cuocere a fuoco dolce per quasi un'ora. Servire portando in tavola lo stesso tegame.

### TUNNINA CA CIPUDDATA

Infarinare le trancie di tonno, spruzzarle di sale fino a soffriggerle in olio abbondante e togliere le fette quando indorano. Cambiare l'olio, rosolare la cipolla e, quando è cremosa, spruzzare la «cipuddata» d'aceto bianco forte. Rimettere in padella le fette dorate di tonno, tagliuzzare prezzemolo fresco, mescolare con cipolle e pepe e, dopo l'ultima spruzzatina di aceto, servite. Questo piatto è buono anche freddo.

### ZUPPA D'ARANCI DI MARI

Buttare i granchi vivi in due litri di acqua bollente e dopo una sufficiente sbollentatura ritirarli e pestarli grossolanamente nel mortaio. Rimetterli a mano a mano nella pentola ed aggiungere il sedano, il pomodoro, la cipolla, il basilico, sale e pepare. Far cuocere a fuoco lento per una trentina di minuti. Filtrare due volte il brodo ottenuto (che può anche essere utilizzato per condire gli spaghetti).

### TRIGGHI A BAGNUMARIA

Mettere le triglie, ben lavate e pulite, in un piatto e versarvi sopra un filo d'olio, mollica di pane, origano, sale, pepe, trito di aglio e prezzemolo ed il succo di un limone. Quindi, coprire bene il piatto nel metterlo a contatto con l'acqua bollente della pentola che sta sotto. Una pirofila agevolerà il vostro lavoro; un quarto d'ora sarà sufficiente per cuocere queste gustosissime triglie così cucinate soprattutto sul versante tirrenico della provincia di Messina.

## Ristorante dell'Arco

Da noi mangi...  
anche se non hai fame!

PESCE FRESCO  
A VISTA  
ASSORTIMENTO  
ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI

Qualche accorgimento rapido

## Analisi a portata della casalinga

Il capo chimico del servizio repressione frodi, conviene con noi che, con pochi reattivi semplici e facili da acquistare e qualche strumento o attrezzatura non complicati, anche la massaia potrebbe farsi in casa alcune analisi elementari su alimenti per scoprirne devianze della norma interessanti il portafoglio o la salute. Bastano due esempi per dimostrarlo.

Un olio acquistato sulla porta di casa dal venditore ambulante, può contenere parte di olio di semi anziché essere tutto di oliva.

Per scoprire la frode, basta mettere 10 millimetri di olio in una provetta, versarvi poche gocce di acido muriatico (cloridrico) e quindi del furolo (indicatore). Se l'olio contiene sesamo, rivelatore dell'olio di semi, significa che il prodotto non era conforme al dichiarato.

Altro caso per vedere se pasta o burro contengono coloranti artificiali: si fa bollire un pò di alimento, vi si immerge un filo di lana bianca,

si aggiungono due gocce di ammoniaca. Dopo 10-20 minuti, si ritira il filo di lana. Se mantiene l'eventuale colore acquisito, anche dopo energica e ripetuta lavatura, è segno che gli alimenti in questione contengono coloranti.

Ma chi insegnerà alle donne di casa (e perché no, anche agli uomini) questi elementi di analisi antifrode di tipo casalingo? Per noi, la soluzione migliore sarebbe di passare attraverso l'insegnamento alla scuola media dell'obbligo. Se l'insegnante di osservazioni scientifiche o di tecnica non è sufficientemente preparato, un corso intensivo tenuto dagli addetti ai controlli lo può far diventare un prezioso divulgatore e informatore dei giovani allievi.

EZZY LA GUMINA

### PREMIO «PEPPINO DI GIORGIO»

L'Associazione Mazziniana Italiana (sezione di Trapani) e il «Trapani Nuova» comunicano agli interessati che il termine per la presentazione degli elaborati per il premio «Peppino Di Giorgio» è stato prorogato al 31 luglio 1982.

## AUTOSALONE L'AUTO PIU'

CIDAS  
Compagnia  
Italiana  
di Assicurazione  
SpA

di FRANCO SPADA



RITMO CABRIOLET

## La macchina per l'estate.

XITTA — VIA MARSALA, 122 - ☎ 32.800

Quando il corredo diventa un fatto di prestigio...



- IMEC
- KENTELLE
- LA BIANCHERIA DEL PESCO
- YVES ST. LAURENT
- DOLCEZZA
- FRANCA VON WUNSTER

Costumi da bagno e teli da mare. Per il mare.

## Tutto per il corredo

di GIOVANNI MANGIAPANE  
Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 — TRAPANI

## L'OROSCOPO

del Mago Cipriano  
(dall'8 al 14 luglio)



ARIETE

(21 Marzo - 20 Aprile)

Dovrete superare un momento critico poiché il vostro partner vi trascurerà un poco. Se il vostro cuore è ancora libero un invito vi colmerà di gioia.



TORO

(21 Aprile - 20 Maggio)

Avrete delle soddisfazioni in amore. Siate più cari con i vostri familiari. Possibilità di nuovi incontri. Ottimi gli affari per i nati nella prima decade.



GEMELLI

(21 Maggio - 21 Giugno)

Troppe persone cercano di mettersi tra voi e la persona che amate. Seguite nelle vostre decisioni la via che vi detta il cuore. Lievi disturbi respiratori.



CANCRO

(22 Giugno - 22 Luglio)

Sentimentalmente non vi sbilancerete molto e quindi non otterrete buoni risultati in amore. Attenzione alle correnti d'aria.



LEONE

(23 Luglio - 23 Agosto)

Abbastanza serena e distesa la vita sentimentale. Buone possibilità negli affari per chi si mette a lavorare in proprio. Piccolo problema con lo stomaco.



VERGINE

(24 Agosto - 22 Settembre)

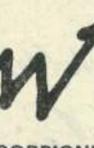
Tutto procede nel migliore dei modi in amore e negli affetti. Fate attenzione a come spendete i soldi. Buone notizie arriveranno da lontano.



BILANCIA

(23 Settembre - 22 Ottobre)

Dovrete prendere le difese della persona che amate. Farete bene a non prendere in considerazione una proposta che vi allontanerebbe dalla vostra attuale tranquillità.



SCORPIONE

(23 Ottobre - 21 Novembre)

Forse non ve ne rendete conto, ma è proprio l'amore di una persona che vi è stata vicina a darvi la forza di tirare avanti. Fate una dieta energica, starete meglio.



SAGITTARIO

(22 Novembre - 21 Dicembre)

Cercate di essere più disponibili nei vostri sentimenti e non mascherate ciò che il vostro cuore vi suggerisce. Nuove esperienze vi faranno cambiare l'opinione che avete sulla vostra attività.



CAPRICORNO

(22 Dicembre - 20 Gennaio)

La vostra vita sentimentale in questo periodo sta subendo degli alti e bassi notevoli. State attenti a non trascurare una persona che vi sta molto a cuore. Cercate di seguire con attenzione i vostri impegni economici.



ACQUARIO

(21 Gennaio - 19 Febbraio)

Avete la tendenza a isolarvi e questo vi nuocerà notevolmente. I vostri affari proseguono non molto bene, possibilità di schiarita in tempo breve.



PESCI

(20 Febbraio - 20 Marzo)

Periodo vincente per il gioco. In amore qualche nube all'orizzonte a causa di un incontro del tutto imprevisto. Cautelatevi, il raffreddore potrebbe tenervi a letto in un periodo molto importante per voi.



IL  
MAGO CIPRIANO  
RICEVE:  
— a TRAPANI  
Via Mercè, 53;  
— a MAZARA  
Via Capitolò, 10;  
— a PARTINICO  
Piazza Stazione, 1  
Per appuntamenti telefonare al  
(0923) 24935

CONDONO FISCALE

(segue dalla 1<sup>a</sup>)

riore a 50 mila lire per i lavoratori dipendenti, 200 mila lire per i titolari di attività e 500 mila lire per le società.

Il condono analitico invece consiste nella riapertura dei termini per la dichiarazione dei redditi relativi al quadriennio 1976-80. Gli evasori potranno cioè regolarizzare la loro posizione fiscale con dichiarazioni integrative per singoli periodi, soggette ovviamente ad accertamenti ed eventuali sanzioni. Chi invece ha subito già degli accertamenti avverso le quali ha prodotto ricorso ancora non definito dagli organi del contenzioso e quindi non sia stata determinata l'imposta dovuta, potrà chiudere la pendenza pagando l'imposta del reddito accertato, ridotta del 40% e al 20% del reddito dallo stesso dichiarato, qualora trattasi di evasione parziale per dichiarazione infedele.

Per i casi di omessa dichiarazione (evasione totale) la pendente con il fisco potrà chiudersi pagando l'imposta del reddito accertato ridotto del 30%. In entrambi i casi, il condono prevede il pagamento dell'imposta in due rate: il 50% a novembre assieme al versamento dell'accanto 1982 ed il 50% a mezzo ruoli che emerterà non oltre il giugno 1984 l'amministrazione finanziaria.

Il Decreto Presidenziale «mante agli evasori» rivoluziona l'attuale sistema penale tributario. Esso riforma la fattispecie delle evasioni che non riguardano più la sola imposta evasa ma coinvolge i comportamenti preliminari all'evasione come la fatturazione, la contabilità ecc. e le vere e proprie frodi fiscali.

Modificate anche le sanzioni che prevedono l'ammenda e l'arresto fino a due anni per l'omessa fatturazione fino a 25 milioni di lire e la multa e la reclusione fino a 5 anni per la frode fiscale.

Per la omissione del rilascio delle ricevute fiscali potrà essere ordinata la sospensione della licenza degli esercizi commerciali ed artigianali (parrucchiere, meccanici, ristoranti, ecc.) da tre giorni ad un mese, ovvero chiusura dell'esercizio.

Eguali provvedimenti potranno essere presi per coloro che indicano nelle ricevute fiscali un importo minore rispetto a quello effettivamente pagato dal cliente.

Per i professionisti che incorrono nelle pretese inasprite può essere ordinata la sospensione dall'esercizio dell'attività da uno a tre mesi. I provvedimenti riguardano una serie di nuove misure anche per i controlli. Vengono modificati i casi in cui la garanzia di mananza può attingere informazioni bancarie per i contribuenti evasori anche dell'Iva. Le banche dovranno fornire copie dei conti correnti e rispondere alle domande degli uffici finanziari che potranno ad ogni modo accedere direttamente ai documenti degli istituti di credito per verificare l'esattezza delle risposte fornite.

Il decreto «Formica» si completa con alcuni decreti ministeriali che riguardano le evasioni fiscali del lavoro autonomo. Il ministero metterà a punto con le categorie interessate la redditività dei singoli settori per orientare le dichiarazioni verso valori prossimi a quelli di senso comune, per scoraggiare dichiarazioni macroscopicamente inferiori a quelli presumibili per ogni categoria.

IL TURISMO

(segue dalla 1<sup>a</sup>)

chi viaggia, la carenza di mezzi pubblici di trasporto, la mancanza di aree di parcheggio, l'assenza di gabinetti pubblici dignitosi».

Lamentando la mancanza di professionalità degli operatori trapanesi del settore turistico alberghiero, ha auspicato che la Regione attui con urgenza i due provvedimenti di legge che riguardano rispettivamente la classificazione alberghiera ed il riconoscimento della veste giuridica dell'agente di viaggio rispondente alle legittime aspettative della categoria.

Commentando la carenza di iniziative private nel settore turistico Giacomo Brigiano ha continuato:

«L'altra grave piaga della nostra città è la carenza di iniziativa imprenditoriale nel dinamico e moderno settore turistico».

Essa è giustificata dalla consolidata mentalità del cosiddetto benestante trapanese, il quale, al rischio di una attività, anche se produttiva e fonte di benessere per gli altri e lustro per se stesso, preferisce la più tranquilla e, ahimè, non affa-

ticante abitudine al risparmio e all'immobilizzazione di capitali in banca.

Un dato significativo è quello che la città di Trapani ha il primato del maggior numero di sportelli bancari in rapporto al numero dei propri abitanti, riferito all'intero territorio nazionale.

Tutto questo non è edificante e tradisce le aspirazioni di tanta gente operosa e geniale che la mancanza di mezzi finanziari e di appoggio, relega al ruolo di comparse nell'organizzazione della città.

Oggi che un'ampia ed esauriente legislazione regionale e nazionale nel campo degli interventi produttivi riserva al comparto turistico una larga fetta di finanziamenti, il sensibilizzare l'interesse imprenditoriale non può essere difficile, e non lo deve essere, la dove noi creiamo i presupposti e gli strumenti a che l'iniziativa privata e pubblica possano avere corso.

«Ma è ora che si faccia qualcosa ed in questo convegno che noi invitiamo al capezzale della nostra malata, Trapani, uomini di buon senso, di buona volontà e di coraggio, professionalmente preparati e con larghe vedute imprenditoriali e manageriali».

Oggi l'unico strumento valido per lo sviluppo turistico-economico di Trapani, è un serio piano regolatore della città che indichi le aree per gli insediamenti turistici e ne disciplini la realizzazione.

Dovremmo rendere questo binomio «turismo-economia» il credo del domani; ed un piano regolatore è il mezzo essenziale per attuarlo.

Solo a queste condizioni si potranno creare i presupposti per interessare l'imprenditoria che voglia investire su Trapani in questo settore.

Imprenditoria locale o che venga da fuori, non ha importanza, in questo disegno sono benvenute tutte le iniziative atte a creare lavoro e attività congeniali alla vocazione turistica della città.

Il mio amico Ignazio Sanges ha coniato lo slogan «investire su Trapani» e con queste semplici parole ha indicato la via da seguire negli anni futuri.

Non è solo uno slogan, è soprattutto un programma di rinascita economica, è un invito a tutti gli uomini di buona volontà, e anche una sfida per le nuove generazioni di imprenditori.

Come è una sfida, più che una scelta, il turismo a Trapani.

E' un modo per svegliare la coscienza e per rinnovare gli interessi, non soltanto in semplici termini di lucro, ma soprattutto in possibilità di conquistarsi un ruolo dignitoso e paritario nel quadro della vita economica della provincia.

La rifondazione di Trapani turistica imporrà conseguentemente la migliore utilizzazione delle infrastrutture già esistenti e la creazione di nuove.

Il porto turistico, in fase avanzata di allestimento, darà nuovo dinamismo al nostro scalo marittimo e nuove prospettive di sviluppo in tutti i settori.

L'aeroporto di Birgi, relegato agli ultimi posti della graduatoria nazionale per numero di collegamenti, pur nella sua recente conquistata efficienza, attirerebbe l'attenzione e l'interesse del settore aereo nazionale, il quale non avrebbe più giustificazioni alla mancata intensificazione dei collegamenti.

D'altro canto, la sempre crescente domanda di trasporto su ferrovia non può non stimolare l'iniziativa dell'Azienda di Stato, affinché i collegamenti vengano resi più spediti e confortevoli e le coincidenze da e per il continente più agevoli.

Non chiediamo ovviamente l'istituzione di un Orient-Express nostrano ma riteniamo più realisticamente che sia giunto il momento della elettrificazione del tratto Trapani-Palermo.

Concludendo la sua relazione il relatore ha lanciato la seguente proposta:

«In questa sede chiediamo la tempestiva istituzione di una commissione composta da esperti dei vari settori interessati direttamente e indirettamente al turismo; che si faccia carico di affrontare un piano organico che affronti i molteplici problemi ai quali in questa sede si è solo brevemente accennato e ne indichi le possibili soluzioni a breve, medio e lungo termine».

Ma interventi immediati possono essere varati: come l'inizio di una campagna per rendere la città più alberata (un vero e proprio «piano verde» per Trapani). Il reperimento di aree per il parcheggio delle

auto e la migliore utilizzazione di quelle già esistenti. La distruzione per le strade di un maggior numero di contenitori portarifiuti. Uno studio accurato per la ristrutturazione di edifici comunali e demaniali, la cui fattiscenza diventa ogni giorno più grave, al fine della loro utilizzazione a scopi turistici».

Hanno fatto seguito gli interventi di Erasmo Garuccio, Sindaco di Trapani; Aldo De Marco, presidente dell'Assotour Sicilia; Salvo Bulgarella, presidente del gruppo giovani imprenditori trapanesi; Nino Borruso, Commissario dell'EPT di Trapani; Mario Barbara, Assessore Provinciale al Turismo; Giacomo Catania, Presidente C.C.I.A.A. di Trapani e di Antonio Gualano, Assessore al Turismo del Comune di Trapani, tutti facenti parte della Presidenza del Convegno, oltre al Dr. Ignazio Sanges, Presidente dei Giovani Industriali di Sicilia.

E' seguito quindi un dibattito aperto al quale hanno partecipato: l'On. V. Occhipinti, il Presidente della Conomar Sud Marceca, il Dr. Ruolo della Salvo Viaggi, Diego Giacalone dell'ATI di Trapani, il Presidente della Pro-Loco trapanese, Dr. Montalbano, l'architetto D'Angelo, il Rag. Salvatore Pagano, Segretario dell'Unione Comunale dei PRI di Trapani ed il Direttore dell'EPT, Dr. Allegra.

Ha concluso i lavori del Convegno, al quale hanno presenziato anche gli On. Gunnella, Montanti, Vizzini, Grammatico e Bassi, l'Assessore Regionale al Turismo, On. Salvatore Natoli, che, in una chiara sintesi ha sottolineato come la Sicilia rappresenti una meta turistica unica a livello mondiale e non solo per i suoi reperti archeologici, per il solo mare e le spiagge, ma per quello che la stessa rappresenta con la sua pluri millenaria cultura che affonda le radici in un passato riconosciuto unanimemente unico a livello internazionale.

L'On. Natoli ha anche affermato, rispondendo ai vari interventi che lo avevano preceduto, che la Provincia di Trapani possiede grosse chances turistiche oltre alla vocazione naturale propria che vanno senza dubbio sfruttate ma ha anche ammonito le autorità che Trapani nulla potrà chiedere e nient'altro potrà fare senza piano regolatore che rimane lo strumento basilare indispensabile per poter pensare ad un possibile sviluppo economico che faccia perno sul settore turistico.

GIUNTA TRIPARTITA

(segue dalla 1<sup>a</sup>)

dicheremo i fatti e non le parole.

«La Segreteria Territoriale della Federazione Unitaria Cgil Cisl-Uil e la Segreteria Territoriale della Funzione Pubblica Cgil-Cisl-Uil, riunitesi congiuntamente per esaminare i motivi che hanno spinto il Consiglio Comunale di Erice a deliberare l'esclusione della rappresentanza sindacale dalle commissioni giudicatrici dei concorsi interni e pubblici».

Considerato che l'atto deliberativo in questione pone seri interrogativi circa la buona fede di chi l'ha proposto e di chi lo ha approvato;

Appreso che nel corso della seduta consiliare è stata data lettura, da parte del Segretario del Comune, soltanto dell'art. 28 della Legge Regionale n. 125 e non della intera normativa che disciplina la materia della composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi che sancisce senza alcun dubbio la presenza della rappresentanza sindacale in tutti i concorsi;

Appreso che ad eccezione di qualche consigliere comunale, tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio Comunale di Erice e la commissione comunale al personale hanno dato l'avallo a quello che appare chiaramente come un atteggiamento antisindacale (reato quest'ultimo al quale il Comune di Erice non è nuovo in quanto ha già subito una condanna);

Visto l'art. 9 commi 1 e 2 del Contratto Nazionale di Lavoro dei dipendenti degli EE. LL. 1-7-1973 e 30-6-1976;

Visto l'art. 3 del D.P.R. 1 giugno 1979 n. 191 comma 13;

Visto l'art. 35 del D.P.R. 7 novembre 1980 n. 810 comma 1;

Visto l'art. 25 della Legge Regionale 2-12-1980 n. 125 commi 1, 2 e 3;

Vista la circolare dell'Assessorato Regionale agli EE.LL. n. 9 dell'11-2-1982;

Considerato infine che per l'atto deliberativo in questione

DALLE PAGINE PRECEDENTI

non è stato sentito il parere delle Organizzazioni Sindacali ESPRIMONO CONDANNA nei confronti delle forze politiche presenti nel Consiglio Comunale di Erice che hanno favorevolmente votato l'atto più volte citato per fini esclusivamente clientelari

CHIEDONO

— che, alla luce della legislazione vigente, il Consiglio Comunale di Erice revochi l'atto deliberativo oggetto della presente protesta e ne vari un altro che abbia i crismi della legittimità;

— che la Commissione Provinciale di Controllo annulli l'atto deliberativo adottato dal Consiglio Comunale di Erice nella seduta del 17-6-1982 avente per oggetto «composizione delle Commissioni Giudicatrici dei concorsi» perché viziato di legittimità.

Il presente documento è da intendersi quale diffida al Consiglio Comunale di Erice a revocare nella prima seduta utile l'atto in questione e, poiché contiene dimostrazione di illegittimità, è da ritenersi quale ricorso ufficiale avverso la deliberazione in questione.

Le Segreterie in premessa citate decidono altresì di inviare copia del presente documento anche agli Organi di stampa.

Si riservano, qualora l'atto in questione non venisse revocato nel più breve tempo possibile, di incaricare i propri uffici legali di adire le competenti vie affinché vengano accertate e perseguite le responsabilità evidenziate in normativa».

to della liberazione del generale, decimare, senza testimoni e con l'approvazione della gente, quei terroristi che altrettanta «civiltà» e rispetto della persona umana non dimostrarono nelle uccisioni quotidiane di semplici e buoni cittadini. Ma noi siamo in Italia, non in Germania.

Ripetiamo, le considerazioni patriottiche e di orgoglio sulla «giustizia» delle azioni delle forze dell'ordine, non esimono nessuno a pretendere che la Magistratura venga meno ai suoi compiti istituzionali. Non c'è dubbio però che una giusta interpretazione dei concetti di indipendenza e autonomia del potere giudiziario impone ai Magistrati uno sforzo di adeguamento, specie sul tema del terrorismo, a quelli che sono gli «indirizzi» che nel pieno rispetto delle leggi democratiche e della Costituzione i cittadini e il sistema politico impongono al Paese, anche sotto forma di aspettative e di sentimenti.

Noi non siamo tra coloro che propugnano un «controllo» della Magistratura da parte del Potere Esecutivo. Ci pare però maturo il tempo di iniziare a pensare seriamente a un sistema di «responsabilità» del magistrato che consenta di tutelare il diritto e la società dinanzi ai casi, che non sono sporadici, di «errori» o di decisioni giudiziarie che assumono un contenuto e un significato «politico».

Tale ci appare l'episodio dell'incriminazione dei cinque poliziotti.

SPINELLO

(segue dalla 2<sup>a</sup>)

politani), di ragazzini che girano sul «vespone» regalato da papà perché hanno studiato, senza scherzare, il Petrarca e la Perifrastica Attiva. Dovrei dire di loro che non sanno più niente di ciò che li circonda. Dovrei dire che si chiedono come son fatti gli alberi, le case, i bambini. Com'è fatto il mondo?

E un articolo che non so se scriverci.

TUTTO IL MONDO...

(segue dalla 3<sup>a</sup>)

strada mi sorprese vedere una elegantissima villa difesa da un muro e da un robusto cancello.

«Di chi è questa grande villa?», chiesi ad Arpad ed egli non mi sentì o fece finta di non sentirmi. «Di chi è?», continuai ad insistere e Arpad, molto imbarazzato: «E' la casa del direttore della cooperativa agricola adela zona». Non aggiunse altro, continuò a camminare, sicuro che gli sarebbe arrivata la mia frecciata.

«Ah!», feci io il direttore della cooperativa e quali sono le case dei contadini della cooperativa? quelle piccoline sparse qua e là sulla «Bara»? Arpad vuoi spiegarmi come in un paese comunista possono succedere queste cose? Ma dove siamo? In Sicilia? In America?». E' Arpad guardandomi negli occhi con quella umanità dettata dal suo essere contadino e poeta e letterato, sollevando le braccia e tenendo le palme in su, stringendosi un po' nelle spalle, disse come un qualsiasi buon uomo: «Tutto il mondo è paese».

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

ALLA

V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	'79	GOLF GTI	'79
FIAT PANDA	'81	RITMO SUPER	'81
FIAT 127	'81	FIAT 131 D	'79/'81
FIAT FIORINO 127	'81	FIAT 132	'79
LANCIA DELTA	'81	LANCIA BETA TREVI fine	'81

USATO GARANTITO COME NUOVO

- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



- CASE ● SCUOLE ● VILLAGGI TURISTICI ● BOX PER AUTO ●
- CAPANNONI SU MISURA ● MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:

Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)

Telefono (0923) 38544

NOTIZIE IN BREVE

□ I RITARDI DELL'AIMA

L'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo rischia di essere denunciata al tribunale civile dalle cantine sociali che vantano dall'Ente forti crediti. L'ipotesi di procedere per vie legali è stata avanzata dal Comitato d'intesa delle cantine, che rappresenta l'intera cooperazione vitivinicola italiana.

Tenuto conto dell'inflazione e degli oneri passivi, i produttori finiscono col perdere mediamente il 40-45% del valore dell'intervento. Viene dunque in gran parte vanificato uno degli aiuti più importanti della Comunità, quello inerente la distillazione, che serve a sostenere il reddito dei produttori quando il mercato vinicolo è in crisi. Con le sue disfunzioni, l'Aima mette i produttori italiani in condizioni di notevole disparità rispetto ai viticoltori degli altri paesi della Comunità (in Francia per ottenere gli aiuti bastano due settimane, in Italia almeno due anni).

□ PER I FOTOGRAFI!

Avete una macchina fotografica? In caso affermativo, quest'informazione è per voi. Europhot - Associazione Europea Fotografi Professionisti - organizza un grande concorso sul tema «Fotografate la città gemella della vostra per conoscerla meglio». Si tratterà di fotografare europei al lavoro, durante il tempo libero, ecc.

Il concorso è aperto sia ai fotografi professionisti che ai dilettanti. Esso permetterà agli Europei di fare più ampia conoscenza, senza parlare dei numerosi premi che ricompenseranno i vincitori...

Per ulteriori informazioni, scrivere a: EUROPHOT (Associazione Europea Fotografi Professionisti) Casella Postale 366 B - 2000 Anversa (Belgio), oppure, telefonare allo 031/300368.

□ CONTRIBUTI CEE PER LA PESCA

La Commissione Cee, nel quadro dell'azione di ristrutturazione della pesca, ha deciso la concessione di contributi in favore di progetti per la costruzione e l'ammodernamento di imbarcazioni e per lo sviluppo dell'acquacoltura. La disponibilità finanziaria per quest'azione ammonta, per il 1981, a circa 33 miliardi di lire. Nella distribuzione fra i paesi membri, la quota più alta è andata all'Italia, con un importo totale di circa 9,7 miliardi di lire, per 97 progetti su un totale comunitario di 295.

□ CENSIMENTO AGRICOLO

Il presidente dell'Istat ha confermato che le operazioni del censimento nazionale dell'agricoltura avranno inizio il 24 ottobre 1982. Per quanto concerne i risultati relativi al censimento dello scorso autunno gli addetti all'agricoltura sono risultati 2.705.000, pari al 13% della popolazione attiva; le persone presenti in Italia sono state 56.243.935, due milioni e 107 mila in più rispetto al 1971; risultano infine in notevole aumento gli stranieri stabilmente presenti in Italia.

## STORIA DEL CALCIO

DAL TRIONFO DI PARIGI ALLA TRAGEDIA DI RIO (1938 - 1950)

III  
I terzi Campionati del Mondo di calcio si svolgono in un periodo nel quale cominciano a profilarsi all'interno dell'Europa quei contrasti che, nel giro di un breve periodo di tempo, porteranno alla seconda guerra mondiale.

Ed infatti né la Spagna, dilaniata dalla guerra civile, né l'Austria, alle prese con l'annessione al Terzo Reich nazista, parteciparono alla manifestazione.

Non tenendo conto del principio dell'alternanza, in forza del quale l'organizzazione del campionato sarebbe spettata ad un paese americano, fu la Francia a mettere a disposizione le proprie strutture per la manifestazione.

Non certo migliore degli altri paesi europei era la situazione interna della Francia, attanagliata da una gravissima crisi economica.

Per la prima volta il paese organizzatore e il detentore del titolo vennero ammessi al diritto a disputare la fase finale di un campionato del Mondo.

Ma l'edizione francese del

Mondiale fu caratterizzata soprattutto da importanti defezioni, quali quelle dell'Argentina, dell'Uruguay e dell'Inghilterra.

Leader dei sudamericani era il Brasile, che aveva una squadra di veri campioni e che si presentava come il più duro ostacolo dell'Italia nella strada verso la conquista del titolo.

Numerosa e abbastanza quotata era la rappresentanza dell'Europa. Ungheria, Cecoslovacchia e Germania, la quale, fra l'altro, poteva anche avvalersi dei giocatori dell'annessa Austria, erano senz'altro le squadre favorite, insieme all'Italia e al Brasile per la conquista della vittoria finale.

Grandi difficoltà trovarono gli azzurri, presentatisi al Mondiale come squadra da battere in conseguenza delle vittorie nel Campionato del Mondo del 1934 e delle Olimpiadi di Berlino del 1936, e forti di una imbattibilità che ormai si protrava dal 4 Novembre 1935.

L'incontro con la Norvegia venne vinto di misura: i norvegesi giocavano sull'anticipo ed agivano con lunghi lanci per le ali, costringendo i me-

diani azzurri ad agire in posizione difensiva e a limitarsi nell'appoggio agli attaccanti. Così tutto il gioco d'attacco della squadra azzurra ne risentì.

Un'Italia costruita secondo i più classici canoni del metodo e che poteva contare nelle proprie fila numerose individualità di spicco (si pensi, per citare i più noti, a Meazza, Piola, Oliveri) superò nei quarti i padroni di casa non senza fatica.

Nelle semifinali l'Italia riuscì a sbarazzarsi dei temuti brasiliani, mentre l'Ungheria pareggiò contro la Svezia.

Ancora una volta, quindi, Italia ed Ungheria si ritrovavano di fronte per l'attribuzione di una vittoria in una importante manifestazione.

La sfida era una classica di quel periodo, e gli ungheresi erano fiduciosi particolarmente perché consapevoli di avere in squadra giocatori di livello tecnico notevole.

Le due formazioni giocavano secondo i canoni classici delle due scuole, ma l'Italia riuscì a spezzare la fitta ragnatela magiara e ad imporsi con il netto punteggio di 4-2: per la se-

conda volta gli azzurri erano Campioni del Mondo, ma purtroppo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale spezzarono la «dittatura» instaurata nel mondo calcistico sotto l'abile guida di Pozzo.

Dopo la seconda guerra mondiale, il campionato del mondo riprese in Brasile nel 1950. Tutto era stato preparato per festeggiare la vittoria della squadra di casa che partiva con i favori del pronostico e fu proprio quello del 1950 l'unico campionato del mondo in cui la squadra di casa, pur essendo di una certa levatura internazionale, non riuscì a cogliere la vittoria.

Si erano preparati clamorosi festeggiamenti per il trionfo della «selecao» ma non si erano considerate le capacità degli uruguaiani.

Ancora 13 le formazioni che partecipavano alla fase finale del Mondiale: esse furono divise in quattro gruppi eliminatori e le squadre vincenti i quattro raggruppamenti entrarono a far parte del girone finale.

La vittoria della Coppa Rimet veniva quindi ad essere attribuita con la disputa di un girone con l'italiana.

In conseguenza dei risultati del girone, l'ultima partita, Uruguay-Brasile, assumeva il valore di una vera e propria finale.

Due erano i risultati utili per i brasiliani, cioè il pareggio e la vittoria, mentre gli uruguaiani, per mettere le mani sul titolo dovevano vincere necessariamente.

E le cose si erano messe molto bene per i padroni di casa che, a pochi minuti dall'inizio del secondo tempo, erano passati in vantaggio.

Ma poi il dramma ricadde sulla squadra e su tutto il Brasile: gli uruguaiani, prima della fine, riuscirono clamorosamente a capovolgere il risultato, a superare i brasiliani in classifica e ad aggiudicarsi la Coppa del Mondo.

Gli uruguaiani si schieravano secondo il vecchio schema metodista che già nel primo ventennio del secolo aveva permesso loro di diventare i capiscuola del mondo.

I mediani giocavano sulle estreme avversarie, il centro-mediano affrontava in prima battuta l'avversario in possesso di palla, mentre più indietro, alle spalle dei mediani, un uomo agiva in seconda battuta, antesignano del libero.

Un altro uomo era stanziato sull'asse centrale del campo, davanti alla linea dei difensori, con il compito principale di rilanciare le mezze ali che garantivano il collegamento fra il reparto avanzato e quello arretrato.

Tre punte in avanti: due ali pure ed un centravanti che faceva soprattutto della forza la sua arma migliore.

Il Brasile giocava invece la cosiddetta «diagonale», una variazione del WM inglese. In teoria il Brasile si sarebbe dovuto schierare in campo secondo una linea trasversale che dalla difesa giungeva sino all'attacco e che costituiva la vera e propria linea direttrice del gioco.

La difesa dei brasiliani era fondata, sin da allora, sulla zona, mentre il resto dello schieramento era completato da due ali e da due mezze ali: le prime due attaccavano nei settori estremi del campo, le seconde due nella zona centrale.

Ma questa disposizione non era molto rigida, in quanto si era convinti in quel periodo che il sottostare a determinati schemi limitava inevitabilmente quelle che erano le principali caratteristiche del calcio brasiliano, e cioè la fantasia e l'inventiva.

Gli uruguaiani chiudevano gli spazi con frequenti raddoppi di marcatura, ed erano sempre pronti a scattare in contropiede usufruendo dei larghissimi spazi che la zona brasiliana concedeva loro. E sulla spinta dell'entusiasmo per la rete realizzata, i brasiliani si fecero ancora più sprovveduti: proprio sfruttando il contropiede gli uruguaiani riuscirono dapprima a pareggiare e quindi a segnare la rete della vittoria con Ghiggia; un paese veniva gettato nel più profondo sconforto e le conseguenze (suicidi o decessi a causa di infarto) della sconfitta della nazionale ancora oggi colpiscono il mondo

MAURIZIO SCHIFANO

(continua)

FINALI DEI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ 1982 A BOLOGNA

## Nuoto e nuoto pinnato

520 ragazzi e ragazze dai 12 ai 17 anni hanno partecipato a Bologna alla manifestazione nazionale di nuoto e nuoto pinnato dei XIV Giochi della Gioventù.

Le gare, che si sono svolte nelle piscine dello Stadio Comunale, sono state le seguenti:

**Nuoto:** ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni: m. 100 stile libero, m. 100 dorso, m. 100 rana, m. 100 delfino; allievi ed allieve dai 15 ai 17 anni: m. 100 e m. 400 stile libero, m. 100 dorso, m. 200 rana, m. 100 delfino, m. 200 misti.

Alle finali di nuoto hanno pre-

so parte, in ciascuna specialità, i primi due classificati delle manifestazioni regionali.

**Nuoto pinnato:** 1° categoria (14 anni) maschile e femminile: m. 200 stile libero e m. 50 pinneggiamento; 2° categoria (13 anni) maschile e femminile: m. 100 stile libero e m. 50 pinneggiamento; 3° categoria (12 anni) maschile e femminile: m. 50 stile libero e m. 50 pinneggiamento.

Alle finali di nuoto pinnato hanno preso parte, in ciascuna categoria, i primi tre classificati di ogni manifestazione regionale, che hanno disputato entrambe le prove in programma.

La manifestazione nazionale di Bologna, conclude una stagione che ha veduto gareggiare oltre 50.000 giovani in tutta Italia.

### CALCIO MERCATO

## Il Ligny si rafforza

ACQUISTATI IL PORTIERE EVANGELISTA, LO STOPPER CIAVOLA, I CENTROCAMPISTI ROSONE E GIACOMARRO E L'ATTACCANTE FERRARA. IL PIÙ ANZIANO HA 22 ANNI. ALTRE TRATTATIVE SONO IN CORSO. IL RITIRO AVVERRÀ IN SEDE PER POI CONTINUARE LA PREPARAZIONE ED ERICE

Quasi completate le operazioni del Ligny sul mercato e, di conseguenza, è in pratica fatta la squadra che dovrà affrontare il campionato 1982/83.

Acquisti e cessioni ufficiali - Campagna acquisti all'insegna del ringiovanimento quella del sodalizio arancione.

Cinque sono gli acquisti già ufficializzati, tutti ragazzi promettenti, ai quali se ne dovrebbero aggiungere altri nei prossimi giorni.

Il Ligny nel prossimo campionato si avvarrà delle prestazioni del portiere Evangelisti (cl. 60), prelevato dall'Imbru-

neta, squadra di promozione toscana, dello stopper Ciavola (cl. 66), provenienti dal Carlentini, dei centrocampisti Rosone (cl. 64) e Giacomarro (cl. 63), acquistati rispettivamente dall'Adile Tommaso Natale e dall'A.S. Roma, e di Ferrara (cl. 65), attaccante che nella passata stagione ha militato nel real Termini.

Sul fronte delle cessioni, oltre al passaggio di Etna, Fircano e D'Angelo alla Cavese, da segnalare altri affari di notevole rilievo.

E ormai ufficiale il passaggio di D'Agostino, tornante cl. 62, uno dei protagonisti del secondo posto del Ligny nella scorsa stagione, all'Ercolanese in C-2.

Anche Zappalà cambierà casacca: l'attaccante arancione (cl. 60) è in ballottaggio fra Reggina e Rende. I due sodalizi di C-1 hanno fatto le loro offerte al Ligny, e la società deciderà nei prossimi giorni a quale dei due richiedenti cedere Zappalà: la Reggina sembra, comunque, avvantaggiata.

**Trattative** - Il Ligny sarà presente al calcio mercato aperto in questi giorni al Milanofiori (l'albergo milanese che ospita le trattative), mercato che si chiuderà il 14 luglio.

Entro questa data, comunque, si registreranno quantomeno quattro affari, due nel campo degli acquisti e due in quello delle cessioni. Quasi sicuro (manca la definizione di alcuni dettagli) il passaggio di Giudice al Licata in C-2 e del terzino Bonventre alla Salernitana in C-1. Contemporaneamente il Ligny completerà la rosa con l'acquisto di una punta del '62 di notevole valore che lo scorso anno è stata titolare nella Rappresentativa di un girone dell'Interregionale al torneo delle speranze e di una mezza punta del '63, anche questa con mezzi tecnici non indifferenti, che verrà prelevata dall'Inter.

Anche per questi due acquisti le trattative si trovano già a buon punto. Dopo il mercato del Ligny sarà in pratica concluso, fatta comunque salva la possibilità di cedere altri elementi in caso di offerte particolarmente convenienti, elementi che verranno in tal situazione sostituiti da giovani di notevole capacità, proseguendo, quindi, nella linea seguita dalla società arancione sino ad ora.

**Ritiro** - I giocatori componenti la rosa della prima squadra si ritroveranno in sede ed inizieranno una prima fase della preparazione caratterizzata dal lavoro in palestra ed in piscina.

La preparazione continuerà a partire dal 17 agosto ad Erice Vetta, come è ormai tradizione del Ligny da un certo periodo di tempo a questa parte.

M. S.

### IL VICE PRESIDENTE DELLA PALL. TRAPANI AL NOSTRO GIORNALE:

«Squadra competitiva... ma dove giocherà?»

Forse la Pall. Trapani dovrà dare una delusione alla tifoseria, ma non sarà colpa della società, semmai la vera colpa sarà del Comune, che ancora non ha stanziato i soldi per completare la palestra. Infatti, dopo aver ultimato la costruzione in muratura, la palestra mancherà delle cose più elementari, come i posti a sedere. Non comprendiamo come mai il Comune non riesca a reperire la somma per completare quest'opera. Il Comune, anche se di fonti in questo momento non ne ha, deve impegnarsi anziché quest'opera possa essere a disposizione di tutte le società e di molti ragazzi, deve trovare il modo di mantenere ogni suo impegno. Non si può permettere ad una squadra trapanese di giocare fuori dal suo ambito e dalla sua città, perché altrimenti, oltre a privare tanti sportivi di basket, sport preferito da molti (e sono tanti) rischia di perdere la stima che i cittadini hanno nei suoi confronti. Nei giorni scorsi, dopo il campus fatto dalla Pall. Trapani, la città si attendeva delle novità, e noi, per avere qualche notizia in merito, abbiamo intervistato il vice-presidente della Pall. Trapani per sentire a che punto stanno le cose.

Signor Mazzara, in questi giorni avete sostenuto un campus, cosa avete concluso, quali giocatori avete ingaggiato?

«Abbiamo osservato parecchi giocatori di ruoli diversi. Siamo in trattativa con qualcuno.»

Avete intenzione di presentare una squadra che potrà vincere il campionato?

L. «La società ha intenzione di presentare una squadra competitiva, se poi, per nostra fortuna, ci troveremo a lottare per la conquista della serie B, non ci tireremo certo indietro. E' un traguardo che ci affascina molto.»

La finanziaria di cui si parla, avrà un seguito? Assumere altri soci?

«La finanziaria sarà il polmone della società, accetteremo nuovi soci, non c'è preclusione per nessuno.»

Sarà pronta per il torneo 1982-83 la palestra di Rione Palma?

«In una sua precedente intervista mi aveva posto questa stessa domanda. Ripeto, la società ha impostato il programma futuro sulla disponibilità della palestra di Rione Palma; se non sarà pronta per il prossimo campionato chiederemo alla F.I.P. di andare a giocare in altri campi.»

Gli sportivi trapanesi si chiedono quale sarà la squadra del prossimo anno?

«Sarà una squadra da vedere e spero che dia soddisfazione agli sportivi trapanesi.»

Dalle risposte di Mazzara si può comprendere il malumore e quale delusione sta vivendo la Pall. Trapani. Noi che abbiamo seguito da sempre questo sport siamo convinti che, se l'ente locale non completerà la palestra di Rione Palma, il basket trapanese sarà costretto ad emigrare. Potrebbe essere anche Marsala la nuova sede di quest'anno, dal momento che la Dante Alighieri è stata dichiarata inagibile per l'anno 1982-83. Ma questo comporterà la vera delusione degli sportivi trapanesi che oggi attendono, più che mai, che l'amministrazione riesca a completare quello che ha promesso entro il prossimo campionato.

NINO D'ANGELO

## L'Italia ed il calcio

Tempo di mondiali e partite a bizzeffe per gli amanti del calcio. Il calcio può tutto: è capace di bloccare una intera nazione, di calamitare l'attenzione non solo di gente comune, ma anche di uomini politici, incollandoli dinanzi al video.

Questo si è verificato in concomitanza della partita fra Italia e Argentina. La Camera dei Deputati aveva già deciso di sfoltire l'ordine del giorno da discutere, ma il numero dei deputati presenti è andato progressivamente diminuendo soprattutto per il protrarsi della discussione oltre i tempi previsti.

Ed anche il nostro Presidente ha voluto assistere all'incontro: ha così potuto notare che gli azzurri hanno messo in pratica i suoi suggerimenti giungendo ad una inaspettata vittoria.

M. S.

## Girolamo Pace



- ◆ GELATI - TORTE GELATO
- ◆ TARTUFI - PEZZETTI
- ◆ e tante altre bontà

QUANDO VUOI UN GELATO  
SCEGLI LA TRADIZIONE GRANDE  
COME IL NOME DI CHI LA MANTIENE!

TRAPANI - Via G. Marconi, 355 ☎ 35816

- Via G. Marconi, 125 ☎ 31567

## Centro Autoradio BONFIGLIO

Compra oggi.

Spendi di meno.

TRAPANI  
VIA ORLANDINI, 12  
☎ (0923) 47035

OFFERTE PROMOZIONALI



## ARQUATI

TENDE VERTICALI • VENEZIANE  
MANTOVANE • BASTONI  
TENDAGGI IN GENERE

## ROLLEN SYSTEM

TENDE DA SOLE: PER BALCONI,  
GIARDINI, VILLINI, NEGOZI, BAR,  
RISTORANTI E PIZZERIE

## Ditta Miceli Rosa Rita

Via Regina Margherita, 81 ☎ 882277 - 881845 — PACECO

Via Circonvallazione — PACECO

Concessionario ROLLEN SYSTEM per la Sicilia Occidentale

Esclusivista di zona ARQUATI